

Paurose scosse sismiche nella Valle del Belice: fuga in massa dai paesi

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giornalisti assolti: era giusto criticare la sentenza Pagliuca

A pag. 5

Il popolo vietnamita non si piega all'infame ricatto americano della violenza e del terrore

Sempre più gravi e barbare le incursioni sulla RDV Abbattuti 65 aerei di cui 27 stratofortezze B-52

Numerosi piloti catturati nella stessa Hanoi - Il Primo ministro Pham Van Dong e altri dirigenti politici e militari visitano le zone più colpite - Un appello del Premier ai popoli del mondo perchè «fermino le mani insanguinate degli aggressori americani» - Si estendono le proteste generali e le prese di posizione dei governi contro la condotta degli Stati Uniti

Il PCI chiede un immediato dibattito sul Vietnam alla Camera

Esibizione scandalosa del presidente del Consiglio

NATURALMENTE, a proposito della esibizione che ieri sera Andreotti ha voluto tenere alla televisione, la questione più grave è quella del contenuto. Tuttavia anche la questione di metodo è scandalosa e non può essere considerata secondaria. Andreotti e il governo non si accontentano di usare impudentemente di ogni telegiornale e di ogni altra occasione per svolgere la più sfacciatata propaganda di parte. In aggiunta, il presidente del Consiglio attuale ha voluto una ora intera tutta per sé, per un comizio appena mascherato. Per giustificarsi Andreotti, il governo, i dirigenti della RAI-TV invocano qualche articolo della convenzione attuale tra lo Stato e l'azienda radiotelevisiva. Ma persino secondo la convenzione attuale l'intervento del governo non autorizza arbitri così pesanti: tanto è vero che per inserire la trasmissione, che pure è con ogni evidenza stata pazientemente elaborata, s'è ricorso al sotterfugio di non annunciarla e di spacciarla all'ultimo momento modificando i programmi.

A parte questo, comunque, la convenzione attuale è scaduta e gli articoli di essa che danno uno strapotere al governo sono i più criticati da ogni parte: la riforma di questo rapporto tra televisione e potere esecutivo, in modo da fare della TV e della radio un servizio pubblico e non un servizio di parte, è al centro del dibattito. Andreotti e il suo governo hanno prorogato di un anno la convenzione scaduta: nel frattempo, scandalosamente abusano dei loro poteri. Certo, se Andreotti ha ritenuto di dover compiere la esibizione di ieri sera questo è perché sente crescere il malcontento del Paese e cerca, in ogni modo, di farvi fronte con la propria personale propaganda. Ma non ci si può accontentare di questa pur vera constatazione. La Commissione parlamentare di vigilanza deve essere investita della questione. Se Andreotti ha parlato, alle forze politiche democratiche deve essere dato lo stesso tempo per replicare.

LO SCANDALO maggiore, comunque, sta nelle cose dette e in quelle non dette. La televisione ha fatto di fare un sondaggio di questi da porre al governo; ma, ecco la prima questione che riguarda le cose non dette, non ha trovato un solo italiano che potesse al governo il problema dell'atteggiamento verso la tragedia del Vietnam. Ora, questa non è una omissione, ma è una vergogna e un falso. Qui ognuno può imparare di persona cosa vuol dire la manipolazione propagandistica televisiva. Non sono solo i comunisti e socialisti, ma, certamente, cattolici, democristiani, gente di ogni partito democratico e senza partito che vede con indignazione il fatto che il governo italiano non ha ancora compiuto un passo formale verso l'alleanza americana per far cessare la strage. Ma di questo non vera traccia nelle questioni poste.

testa popolare. Se anche Bernabei e i suoi uomini avessero, ciononostante, voluto ignorare la questione del Vietnam, un minimo di senso morale e umanità avrebbero dovuto consigliare ad Andreotti di non reggere una così vergognosa omissione e di trovare il tempo, in un'ora di trasmissione, di dire il pensiero suo e del governo su una tragedia così grande e su un pericolo così grave. Non sottovalutiamo questo silenzio per amore di una denuncia politica, morale ed umana; ma per dire che ancor più forte deve levarsi la richiesta perché il governo italiano, quale che sia la costellazione politica su cui si regge venga costretto a prendere posizione contro la barbara scalata di distruzione.

MA C'E' un altro silenzio che deve essere sottolineato. Andreotti non ha trovato il modo di dire una sola parola contro il pericolo fascista. Anche la pur infame equiparazione tra estrema destra e comunisti è saltata: se è mancato l'elarme contro i comunisti di destra e l'impegno antifascista, la falsità e la calunnia anticomunista non sono mancate. Ed è indicativo, per quanto riguarda le cose dette sulle questioni interne, che il presidente del Consiglio abbia dovuto ricorrere alle grossolanità propagandistiche per giustificarsi. Il parallelo fatto fra la proposta di legge di centro-destra sul fermo di polizia e un emendamento proposto dai senatori comunisti contro un'analoga legge liberica è puro inganno.

Andreotti non ha citato testi, non ha fatto raffronti e non lo ha fatto perché non poteva e perché sapeva di alterare il vero. Il fermo di polizia è stato presentato come misura per gli sfruttatori di donne: ma gli sfruttatori possono essere abbondantemente colpiti fin d'ora e non lo sono, mentre per reati d'opinione politica foccano i processi e le condanne e Valpreda sta in galera da tre anni senza processo.

Andreotti ha nascosto la verità sui sindacati: certo, i sindacati non debbono avere posizioni pregiudiziali ma i sindacati hanno proclamato uno sciopero generale nazionale contro le risposte che questo governo ha dato.

In materia di politica edilizia, sanitaria, scolastica il presidente del Consiglio ha confermato la linea contraria ad ogni riforma: se le cose non vanno è perché non si è lavorato concretamente. Ma chi doveva lavorare concretamente se non chi, come Andreotti, è al governo da che era in fase?

E' vero: l'esibizione ha mostrato la miseria e l'inganno degli argomenti che stanno dalla parte della linea di centro-destra. Per colpire gli evasori fiscali Andreotti ha proposto l'IVA che colpisce i consumatori, anziché spiegare come mai in Italia non ci sia mai un miliardario punito perché non paga le tasse. Argomenti poveri, inganni grossolani: ma ciò non significa che il gioco non sia pericoloso. Quanto più questo governo e il suo presidente sentono di non avere alcun disegno politico lungimirante e valido rispetto ai problemi del paese, tanto più ricorreranno all'arbitrio e all'uso di tutti i mezzi per durare. Una ragione di più per la nostra lotta intransigente.

Aldo Tortorella

HANOI, 27. Da ieri sera alle 21,30 fino a mezzogiorno di oggi, Hai Phong e tutta la RDV hanno subito nuove pesantissime ondate di criminali bombardamenti americani, che la radio della capitale ha definito «le più violente di tutta la guerra» e l'agenzia sovietica TASS «senza precedenti per la loro ferocia e impudenza». Si parla di migliaia tra morti e feriti, di scuole, ospedali e centinaia di case di abitazione distrutte. Gli edifici di numerose rappresentanze straniere sono stati nuovamente colpiti. Il corrispondente dell'agenzia di stampa ungherese MTI ha informato che la redazione della «Novosti», sovietica, è ridotta in rovina e che la redazione dell'ADN, agenzia di stampa della Repubblica democratica tedesca, è gravemente danneggiata. La stessa agenzia rende noto che «decine di migliaia di persone» si allottano con ogni mezzo da Hanoi dopo «il bombardamento a tappeto della scorsa notte». Durante l'ultima incursione sono stati abbattuti tre aerei aggressori. Il totale degli apparecchi americani distrutti nel ciclo della RDV dalla ripresa dei bombardamenti è vasta scala, sale così a 65. Di questi 27 almeno sono superfortezze B-52, impiegate nelle ultime azioni in numero maggiore che nelle precedenti. E' probabile che almeno uno dei tre aerei centrali questa mattina dalle batterie missilistiche sia un'altra stratofortezza, poiché dopo mezzogiorno il comando dell'aviazione USA a Saigon ha informato che un superbombardiere colpito dalla contraerea nordvietnamita era precipitato in Thailandia, che quattro uomini dell'equipaggio erano rimasti uccisi e che altri due avevano riportato ferite: una nuova severa conferma dell'elevato grado di efficienza raggiunti dalle difese vietnamite contro l'aggressione aerea. Lo stesso comando USA ha fornito alcuni dati che da un lato danno un quadro delle spaventose dimensioni dell'aggressione aerea dopo il 18 dicembre, con oltre 1400 incursioni, dall'altra riconoscono «le più forti perdite da parte americana durante tutta la guerra (AP)». Si ammette che almeno 71 membri degli equipaggi risultano dispersi, almeno 6 sono certamente morti, e cinque feriti.



HANOI - Vigili del fuoco attorno alla carcassa in fiamme di un aereo americano abbattuto sulla capitale della RDV

Circa la terrificante ondata (Segue in ultima pagina)

Imposto per più di un'ora un «colloquio» addomesticato

Andreotti abusa della TV per esaltare la sua linea di attacco alle riforme

Scandaloso silenzio sul Vietnam - Confermata l'intenzione di modificare la legge sulla casa e di introdurre il fermo di polizia - Attacco al diritto di studio - Menzogne e calunnie anticomuniste - Falsificata la posizione dei sindacati

Clamoroso furto di materiale archeologico

Svuotato dai ladri il museo di Vetulonia

VETULONIA, 27. Un nuovo grave danno al patrimonio artistico del nostro paese è stato consumato questa notte dai ladri al Museo dell'Antiquarium di Vetulonia. Ben 64 pezzi (per un valore valutato intorno ai 20 milioni) di materiale archeologico etrusco romano del II, V, VII e VIII secolo avanti Cristo, sono stati trafugati. Si tratta di statuette, testine, fibole in argento ambra e bronzo.

Per più di un'ora, ieri sera, il presidente del Consiglio ha potuto sciorinare, senza preavviso, al teleschermo l'intera filosofia politica del centro-destra: un impasto di conservatorismo politico e sociale, di qualunquismo, di paternalismo e di autoritarismo. Con un facile gioco di domande registrate, egli ha potuto tentare, di dare una risposta a molti dei preoccupati e drammatici interrogativi della gente ma in nessun caso si è trattato di risposte capaci di attenuare minimamente le preoccupazioni del paese. Il tono generale è stato quello di chi avrebbe ereditato una dura realtà e si sarebbe posto al lavoro per migliorarla, e perciò chiede tempo e fiducia. Nella sostanza si è trattato di una conferma di tutta una linea di involuzione: dall'attacco alla legge sulla casa al fermo di polizia, dalla difesa della rendita parasalariale alla limitazione del diritto allo studio. Per non dire dello scandaloso silenzio sul Vietnam e sul ruolo autoritario del nostro paese.

Andreotti ha anzitutto confermato che presenterà in gennaio alle Camere una proposta di modifica della legge sulla casa da lui nuovamente

La lettera dei deputati comunisti all'on. Moro

«Occorre far valere la volontà di pace del popolo italiano»

Oggi grandi manifestazioni a Bologna, Monfalcone, Trieste e Verona - Le navi USA boicottate nei porti - Cortei, comizi, veglie, assemblee - Iniziative di De Martino - Proteste di giornalisti a Torino

Con una lettera indirizzata al presidente della Commissione affari esteri della Camera on. Aldo Moro, i compagni deputati Luigi Longo, Enrico Berlinguer, Giovanni Bertol, Umberto Cardia, Vincenzo Corghi, Carlo Galluzzi, Giovanni Giardusco, Nilde Jotti, Giancarlo Pajetta, Michele Pistillo, Renato Sandri, Sergio Segre, Antonello Trombadori hanno chiesto ieri la convocazione in seduta straordinaria della Commissione stessa per discutere la situazione del Vietnam.

Ecco il testo della lettera dei parlamentari del PCI:

«On. presidente, la drammatica situazione del Vietnam, con la continua intensificazione dei bombardamenti indiscriminati sulla Repubblica Democratica del Vietnam, che tanta

emozione suscitano nell'opinione pubblica di tutto il mondo inducono i governi, i Parlamenti, uomini politici, esponenti altissimi di ogni fede religiosa e di ogni convizione politica a levare la loro voce per una immediata cessazione di questi bombardamenti e per la fine della guerra, ci spingono a chiederLe - a norma dell'art. 30, comma 3 del regolamento della Camera dei Deputati - la convocazione in seduta straordinaria della Commissione affari esteri della Camera, alla presenza del presidente del Consiglio e del ministro per gli Affari esteri; affinché, in un responsabile dibattito, corrispondente alla gravità del momento, si possa far valere la volontà di pace chiaramente espressa dalla grande maggioranza del popolo italiano».

E' il primo riconoscimento da parte di un paese NATO

Relazioni diplomatiche tra il Belgio e la RDT

BERLINO, 27. Il Belgio ha riconosciuto con effetto immediato la Repubblica Democratica Tedesca; l'ambasciata della RDT a Bruxelles è entrata oggi stesso in funzione, sotto la direzione dell'inviato speciale Max Kleinberg. Ne ha dato notizia ufficiale l'agenzia di Berlino ADN, secondo la quale i due governi, in un comunicato congiunto, hanno reso nota la decisione «di allacciare relazioni diplomatiche tra la Repubblica Democratica Tedesca e il Regno del Belgio e di scambiare rappresentanti diplomatici con il rango di ambasciatori».

L'avvenimento è particolarmente importante perché il Belgio viene ad essere il primo

Paese membro della NATO che riconosce la Germania Democratica. Il gesto di Bruxelles, dunque, mette ancor più in evidenza l'atteggiamento, invece reticente e dilatorio di altri Paesi occidentali, a cominciare dall'Italia. Si ricorderà che l'altro giorno, annunciando il «prossimo inizio» di conversazioni «preliminari» sulla questione dell'allacciamento di rapporti Italia-RDT, la Farnesina aveva sottolineato che «nell'iniziare tali contatti, il governo italiano ha ben presente, per quanto lo concerne, lo stato attuale della questione tedesca quale risulta dai relativi paragrafi del comunicato finale del recente Consiglio atlantico ministeriale di Bruxelles». Si trattava, evidentemente, di una vera e propria dichiarazione di «buona condotta atlantica».

Il governo reale del Belgio, invece, non ha avuto di queste preoccupazioni e, prendendo atto della nuova realtà che si è determinata in Europa, ha assunto una iniziativa autonoma, conforme agli interessi della distensione nel continente, oltre che a quelli specifici del Belgio stesso.

Anche il governo olandese, pur non essendo arrivato fino al riconoscimento immediato, ha però annunciato oggi - con un comunicato del ministero degli esteri - l'inizio all'Aja dei colloqui bilaterali sulle procedure volte allo stabilimento di rapporti diplomatici fra Olanda e RDT. Si ricorderà che un passo analogo era stato già compiuto fra gli altri dalla Francia e dalla Norvegia.

Oltre a questi riconoscimenti, sono giunti oggi alla RDT anche quelli del Libano e dell'Uruguay.

IVA: imposta del carovita

Avrebbe potuto essere uno strumento per combattere l'incessante aumento dei prezzi e invece viene usata per lo scopo opposto

Nelle imprese artigiane sottoposte a una dura selezione il fisco si accinge a decimare migliaia di licenziamenti

L'aumento dei prezzi può essere fermato con la svolta del movimento cooperativo: deve essere condotta a fondo la lotta affinché siano finanziati i programmi per la produzione e la distribuzione commerciale associata

A PAGINA 7

A BOLOGNA, nel pomeriggio di oggi, tre cortei percorreranno, provenienti da punti diversi, le vie della città per confluire tutti in piazza Maggiore, dove parlerà il professor Giovanni Favilli, presidente del Comitato provinciale Italia-Vietnam. Manifestazioni si svolgeranno anche a MONFALCONE ed a TRIESTE.

Numerose le manifestazioni di massa annunciate per domani, venerdì, ricordiamo, fra le più significative, quelle di FERRARA (dove parleranno i segretari nazionali della FGCI, compagno Imbriani, e della FGSI, compagno Bolognesi), RAVENNA, FORTE BONNE, LIVORNO, TRENTO, ANCONA, TARANTO (dove, alle ore 18, un corteo muoverà da piazza Madonna delle Grazie per piazza della Vittoria, qui parlerà il presidente dell'Assemblea regionale pugliese on. Beniamino Finocchiaro) e CATANIA.

Sabato manifesteranno INOLA (Bologna), SIENA e POMBINO (Livorno).

Appassionante manifestazione si sono svolte, ieri, a MASSA LOMBARDA (Ravenna) ed a POGGIO BONDI (Siena).

SIENA - FGCI, FGSI e Gio (Segue in ultima pagina)

(Segue a pagina 8)

«Fortebraccio» è in riprese per una settimana. Egli riprenderà la rubrica «Cappi» giovedì 4 gennaio.

Nonostante il sabotaggio del governo alla legge

Nel '73 può essere raddoppiata la costruzione di case popolari

Positive le previsioni per il primo anno di attuazione del provvedimento - Già appaltata la costruzione di quattrocentomila stanze - Freno politico all'iniziativa pubblica

La GESCAL annuncia di avere appaltato nel 1972 abitazioni per 320 miliardi di lire. A fronte dei soli 73 miliardi di appalti del 1970 ed i 183 miliardi del 1971. Gli Istituti case popolari presentano anch'essi per il 1972 un elevato volume di appalti, attorno ai 400 miliardi; anche se questi avessero raggiunto i 280-300 miliardi, come si stima negli ambienti delle cooperative edilizie, vi sarebbe ugualmente un passo in avanti. Il primo anno di attuazione della legge per la casa presenterebbe dunque, nonostante l'inadempimento e i sabotaggi aperti del governo, un bilancio fortemente positivo. Le previsioni di cui è iniziata la costruzione per iniziativa pubblica potrebbero aver superato le 400 mila stanze, raggiungendo una quota totale delle costruzioni iniziate non lontana dal 20 per cento.

Su questi dati, forniti nelle ultime settimane, le organizzazioni ufficiali ma chiaramente influenzate dal desiderio della GESCAL e degli IACP di mettere in risalto la propria funzione, non hanno mancato di giungere ad un chiarimento definitivo all'inizio del 1973, anche per impostare correttamente i programmi. Il presidente della GESCAL, dottor Franco Brattico, ha dichiarato alla vigilia della decisione di prolungare almeno dell'Ente fino a tutto il 1973 che «in alcuni mesi è possibile appaltare altri 300 milioni di abitazioni». Il movimento cooperativo ha progetti non ancora in attuazione per oltre 500 miliardi. Gli IACP devono riformulare il nuovo rapporto fra le Regioni, i loro programmi,

Proposta del PCI per l'attuazione della legge sulla casa

Il gruppo comunista del Senato ha presentato ieri sera un progetto di legge riguardante le norme per dare piena attuazione alla legge della casa. In previsione del fatto che il governo non ha ancora provveduto ad emanare i decreti delegati con i quali doveva disciplinare l'assegnazione e la revoca degli alloggi di edilizia pubblica residenziale; il conteggio dei canoni e delle quote di riscatto; la ristrutturazione degli Istituti autonomi delle case popolari; l'attuazione da parte degli inquilini; l'eliminazione degli enti superflui; il trasferimento del patrimonio del personale degli Istituti autonomi delle case popolari, alle Regioni e agli altri enti che si interessano di edilizia pubblica.

L'iniziativa del gruppo comunista ricalca le grandi linee del lavoro compiuto dalla commissione parlamentare presieduta dall'on. De Michelis, che ha elaborato una legge per la casa che si era riunita nei giorni scorsi insieme al ministro dei Lavori Pubblici, per definire i contenuti dei decreti delegati. I decreti che il Consiglio dei ministri di venerdì scorso non ha ritenuto di dover approvare. Sono stati invece approvati dal gruppo del PCI i riserve di avere una legge operativa ma inattuabile, perché priva delle norme di attuazione.

Comunicato di Gonella sulle presunte dichiarazioni dei magistrati

Dopo la smentita dei gruppi di «Magistratura democratica» e l'impegno costituzionale di aver sottoscritto un documento di solidarietà con «Il Manifesto» accusato di vilipendio all'ordine giudiziario, l'ufficio stampa del ministero di Grazia e Giustizia ha emesso un comunicato che afferma testualmente: «Il ministro Gonella, a difesa del decoro della magistratura, ha preso opportune iniziative per far luce sulle gratuite attribuzioni di volentà, da parte della difesa, ad un gruppo di magistrati nel corso del processo contro "Il Manifesto" per vilipendio dell'ordine giudiziario».

Il comunicato si deduce che, al contrario, il loro non avrebbero in effetti sottoscritto nessun documento di solidarietà con «Il Manifesto», i quali hanno smentito di avere, direttamente o indirettamente, fatto riferimento ad un impegno di solidarietà di un gruppo di giudici.

In aumento rispetto al 1971

1.020.000 disoccupati iscritti al collocamento

Per arginare il grave fenomeno occorre eliminare le interruzioni nel rapporto di lavoro, gli appalti, gli straordinari, il superlavoro

Il ministero del Lavoro ha accertato che gli iscritti agli uffici di collocamento sono aumentati già alla vigilia dell'inverno, nonostante che siano in riduzione le iscrizioni nelle regioni dove maggiore sono il calo degli addetti all'agricoltura e la emigrazione (Sicilia e Sardegna).

Gli iscritti registrati sono 1 milione e 20 mila, cioè 12 mila in più rispetto al 1971, e rappresentano soltanto una parte dei disoccupati, poiché molti giovani, dondoliati ex contadini che lasciano l'agricoltura, non si iscrivono agli uffici di collocamento in quanto questi non forniscono in modo efficace alcun tipo di assistenza, né economica (l'indennità di disoccupazione è ferma a 400 lire), né professionale.

Il numero degli iscritti agli uffici di collocamento e le loro condizioni costituiscono un fatto drammatico per l'intera vita sociale italiana. Ripetiamo che non si tratta di un censimento assoluto dei disoccupati: mentre le iscrizioni aumentano di 12 mila, nell'ultimo anno, gli occupati diminuiscono di quasi 400 mila. Gli uffici di collocamento registrano cali di iscrizioni in Sardegna e Sicilia (meno 8,1%) nonostante che ormai nelle due isole le persone che lavorano sono soltanto 30 su 100. Registrano incrementi di occupati nell'Italia settentrionale (284.744, più 3,5%), nelle regioni centrali (149.431, più 2,4%), nel Mezzogiorno continentale (419.317, più 3%).

E' bene ricordare che all'aumento dei disoccupati nell'ultimo anno ha contribuito in misura rilevante l'azione pubblica. Secondo gli ultimi dati, i lavori iniziati nel campo delle opere pubbliche, espressi in lire, sono diminuiti del 20%, con riflessi diretti sull'occupazione nelle zone

L'istanza per la libertà provvisoria all'esame della Corte d'Appello di Catanzaro

FORSE AI PRIMI DI GENNAIO LA DECISIONE PER VALPREDA

I difensori dell'anarchico e dei suoi compagni hanno informato la sezione istruttrice della Corte sulle nuove risultanze circa la provenienza delle borse usate per la strage di piazza Fontana - Ottimisti gli avvocati sui tempi della complicata procedura - Probabilmente a marzo l'inizio del processo

Un disegno di legge governativo

Il brevetto dei farmaci favorisce i monopoli

Giudizio nettamente sfavorevole dei deputati del PCI - La iniziativa del governo in contrasto con una vera riforma sanitaria

La Commissione per l'Industria e Commercio e per la Sanità della Camera dei Deputati, ha iniziato in seduta congiunta l'esame del disegno di legge presentato a nome del governo dal ministro Ferri sulla «Brevettabilità dei processi per la produzione dei medicinali» e cioè sul «diritto di esclusiva» in produzioni di tanta importanza per i cittadini.

I deputati comunisti che fanno parte delle due Commissioni si erano in precedenza riuniti presso la presidenza del gruppo per una valutazione generale della proposta ed hanno concluso con un giudizio nettamente sfavorevole.

La iniziativa del governo infatti, che è chiaramente collegata agli interessi dei gruppi monopolistici e delle grandi società straniere presenti nel settore - è stata giudicata estremamente grave sia perché si colloca all'estremo di ogni scala di sviluppo della ricerca scientifica, di farla coincidere alle priorità sociali del Paese e di garantire i diritti dei ricercatori; sia perché considera i medicinali - primario bene sociale e di pubblico interesse - alla stregua di un qualsiasi prodotto di consumo; sia infine, e particolarmente, perché il disegno di legge governativo tende all'obiettivo, nella sostanza, di rafforzare i centri di potere monopolistico contrari alla riforma sanitaria o di garantire comunque ad essi - in ogni prospettiva - posizioni di privilegio e di rendita parasitaria.

I deputati comunisti hanno deciso di opporre un fermo rifiuto a questo progetto e di assumere tutte le iniziative che saranno necessarie per collocare sulla giusta strada della riforma sanitaria anche il grave problema dei farmaci in tutti i suoi aspetti: dalla produzione alla ricerca, dalla informazione scientifica alla distribuzione.

Costituiti in gruppo i progressisti dell'Union Valdôtaine

Il gruppo progressista della Union Valdôtaine, riunitosi nei giorni scorsi in assemblea, ha preso atto del rifiuto del gruppo dirigente dell'Unione ad ogni ricerca di intesa con gli unionisti progressisti e con le altre forze regionaliste ed autonomiste valdostane. Nello intento di «raggiungere condizioni ottimali», si legge in un comunicato - per una nuova unità della comunità valdostana e di continuare il dialogo con coloro che all'interno dell'Union Valdôtaine, tentano di portare avanti la esigenza di un profondo rinnovamento delle attuali strutture - il gruppo progressista ha deciso di costituire ufficialmente il gruppo progressista dell'Union Valdôtaine e di nominare un comitato regionale provvisorio che dovrà, nel prossimo generale, organizzare un'assemblea generale degli aderenti proponendo il testo di uno statuto di tipo democratico e di prendere contatti con le altre forze autonomiste.

Tra gli esponenti di questo gruppo sono anche il sen. Pilletroz e l'on. Chanoux, eletti il 26 novembre scorso per la lista delle sinistre.

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 27

Gli avvocati Tarisitano e Zupo, in rappresentanza del collegio di difesa di Valpreda e degli altri anarchici in carcere per la strage di Milano, sono tornati stamane al palazzo di giustizia di Catanzaro «per seguire da vicino - come affermano in una dichiarazione rilasciata alla stampa - l'iter dell'istanza di libertà provvisoria presentata il 20 dicembre dalla Sezione istruttrice della Corte d'Appello di Catanzaro per internare quest'ultima delle ulteriori decisive risultanze cui sono pervenuti i giudici di Milano in relazione all'accusato della strage di piazza Fontana per la strage del 12 dicembre 1969».

In pratica gli avvocati Tarisitano e Zupo hanno presentato al giudice catanzaro una copia del Corriere della Sera e del Venturo, in cui sono esposti i risultati delle indagini dei giudici di Milano. D'Ambrosio e Alessandrini (notizia, del resto, ripresa da altri giornali, compresa l'Unità) in base ai quali vi è ormai la certezza che le borse contenenti i medicinali ordigni usati il 12 dicembre '69 a Milano e a Roma furono acquistate a Padova (l'inchiesta dei giudici milanesi, come è noto, è a carico dei fascisti Freda e Ventura).

Si può constatare, di un particolare di eccezionale importanza che aggiunge altri elementi alla sempre più consistente ipotesi che la responsabilità della strage di piazza Fontana vada fatta risalire ai fascisti veneti.

Il documento degli avvocati, accompagnato da una lettera d'appello, è stato depositato all'intercollegio di difesa, è stato depositato nella cancelleria penale della Sezione istruttrice della Corte d'Appello di Catanzaro. Tarisitano e Zupo hanno anche appreso che la stessa sezione istruttrice il 22 dicembre (due giorni dopo il deposito della istanza) ha emesso un provvedimento di libertà provvisoria concesso ai detenuti in attesa di giudizio.

Il documento degli avvocati, accompagnato da una lettera d'appello, è stato depositato all'intercollegio di difesa, è stato depositato nella cancelleria penale della Sezione istruttrice della Corte d'Appello di Catanzaro. Tarisitano e Zupo hanno anche appreso che la stessa sezione istruttrice il 22 dicembre (due giorni dopo il deposito della istanza) ha emesso un provvedimento di libertà provvisoria concesso ai detenuti in attesa di giudizio.

11 milioni e mezzo i pensionati INPS per il 1973

L'INPS erogherà nel 1973 prestazioni economiche per complessivi 6 mila 926 miliardi. Nel corso dello stesso anno il numero totale dei pensionati INPS salirà a circa 11 milioni e mezzo, dei quali circa 7 milioni e mezzo ex lavoratori dipendenti, 2 milioni ed 800 mila ex lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani ed esercenti attività commerciali).

Questi dati si ricavano dal bilancio preventivo dell'Istituto per il '73 approvato nel corso dell'ultima riunione del consiglio di amministrazione. Particolare importanza - afferma un comunicato dell'Istituto - assumono le prestazioni pensionistiche, sia per il numero dei beneficiari sia per l'importo che, previsto per un ammontare di 5 mila 644 miliardi, rappresenta l'80,05 per cento del totale.

Giunte di sinistra in numerosi comuni

Tattative per la amministrazione provinciale di sinistra a Pavia - A La Spezia i socialisti dichiarano che non è possibile una soluzione di governo che prescindia dal PCI - Il tentativo della DC di spostare a destra l'asse politico anche negli enti locali

Ad un mese dal 26 novembre, la formazione delle nuove amministrazioni nei centri più importanti dove si è votato (da Trieste, a Pavia, Novara, La Spezia, Viterbo, fino a Castellammare ed al più grossi centri della provincia napoletana, nonché di quelle calabrese, siciliana e sarda) sta avvenendo con un ritmo molto rallentato. Pesa sulla DC il tentativo di spostare a destra e di mantenere in piedi vecchie posizioni di potere e clientelari. Pesa anche la difficoltà (grazie alla avanzata complessiva delle sinistre, dovuta sia alla conquista di importanti posizioni da parte del PCI, come in Liguria, sia alla significatività della DC) di procedere a rapide ricostituzioni o sostituzioni di giunte di centro sinistra.

Il tentativo della DC di spostare a destra l'asse politico locale ha portato a Trieste ad una sortita aggressiva della destra democristiana (cul hanno fatto eco i liberali) contro l'avvio delle trattative con PSI, PSDI, PRI e Unione slovena per ricostituire, con gli stessi contenuti, lo stesso schieramento politico. L'amministrazione di centro sinistra, peraltro rivelatasi già incapace di dare una risposta positiva alla grave crisi economica, è stata che da anni travaglia il capoluogo regionale. A Novara, dove si è arrivati alle elezioni

come dissidenti dc, poi presentatisi come cattolici indipendenti il 26 novembre, riscuotendo un certo successo.

In Sicilia, nei tre comuni più importanti dove si è votato il 26 novembre, l'orientamento è quello della ricostituzione del centro sinistra (a Gela anche con l'ingresso del PSDI). A Favara e Ravenna le soluzioni PCI-PSI e DC-PSI si equivalgono, ma di fronte alla spinta di base per la ripresa della antica alleanza di sinistra, i gruppi dirigenti del PSI sono orientati verso una soluzione di governo a condizione che la DC riammetta i socialisti al comune di Agrigento e nell'amministrazione provinciale, attualmente gestita da DC, PSDI e PRI.

Presentata al Senato e alla Camera

Legge del PCI per Comuni e Province

L'iniziativa per risanare i bilanci degli enti locali e favorire l'accesso al credito

Un folto gruppo di deputati comunisti ha presentato alla Camera una proposta di legge (primo firmatario Rubes Triva) che prevede la emanazione di «provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali». Un analogo progetto (primo firmatario il compagno Enzo Modica, è stato presentato al Senato).

La proposta di legge si prefigge di dare soluzione a tre punti fondamentali: il controllo del bilancio degli enti locali, l'accesso al credito e lo accrescimento delle loro risorse effettive.

Quando al primo punto, invitando il Parlamento e il governo a prendere atto della nuova realtà costituita dalla esistenza delle Regioni e, quindi, degli organi regionali di controllo, la proposta comunista dice che il bilancio della «autorizzazione» ministeriale per la contrazione del mutuo a pareggio dei bilanci comunali e delle Province deve essere deliberato dall'Ente locale e definitivo ed esecutivo, una volta passato al controllo regionale. Per cui il mutuo che l'Ente locale è autorizzato a contrarre, e che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata, di diritto, a concedere, è quello risultante dalla deliberazione di approvazione del bilancio.

L'accesso dei Comuni e delle Province al credito è un altro nodo da sciogliere, attraverso la concessione dei mezzi creditizi per il finanziamento delle opere di pubblica utilità e per assicurare ai Comuni e alle Province risorse effettive adeguate, e fino a quando ciò non si avrà, occorrendo un meccanismo rivolto non effettivamente finanziati nella misura e secondo tempi che le esigenze impongono.

Il Parlamento, nel passato, fissò norme per il riordino del credito e l'accesso al credito di credito comunale e provinciale della Cassa depositi e prestiti. Ma la legge è stata lasciata pressoché inoperante.

Di qui le proposte comuniste, che tendono a mettere in atto un meccanismo rivolto ad assicurare i livelli di credito a date prestabilite, e ciò in riferimento alle effettive necessità della Cassa per far fronte alle richieste di mutuo da parte dei comuni e delle province ed in tempi atti ad assicurare la continuità del flusso dei fondi alle amministrazioni locali, in corrispondenza al maturare delle ragioni di spesa.

«Veniamo al problema della grave situazione debitoria. Per sanare la situazione occorre: 1) consolidare il debito esistente e trasformarlo in nuovi prestiti, ammortizzabili in 35 anni, dei mutui a pareggio dei bilanci comunali e provinciali; 2) nel 1973, con il ricorso allo Stato degli oneri di ammortamento; 3) elevare la quota relativa alle somme attribuite dalla riforma tributaria del '69, sopprimendo i tributi diretti soppressi, portandola dal 7,5 per cento al 10 per cento, rinvoluendo nello stesso tempo l'assunto congelamento delle entrate al principio del 1973, in corrispondenza del biennio del regime transitorio e dando agli Enti locali di scegliere il bilancio di riferimento ad essi più favorevole».

«Sappiamo bene, e l'abbiamo sempre detto, che le responsabilità per il buio che tuttora avvolge la strage di piazza Fontana vanno ricercate ben oltre che nell'Ufficio di Milano, se davvero si vuole pervenire a stabilire tutta la verità sulla infame attentato. Ma è anche nostro compito, e noi crediamo che il nostro dovere sia di contribuire a questo processo, attraverso il nostro ufficio politico della questura di Milano, a far sì che il processo proceda con la massima trasparenza e serietà».

«L'anno giudiziario 1973 della Corte suprema di Cassazione sarà inaugurato l'11 gennaio, con la cerimonia di presenza del Presidente della Repubblica. La cerimonia inaugurale si svolgerà alle 11, nella sala degli Orazi e Curiazi, con la partecipazione delle alte cariche dello Stato».

L'11 gennaio inaugurazione dell'anno giudiziario

Libertà provvisoria a Balducci l'intermediario di Nardi

MILANO, 27. Il giudice istruttore dottor Patrone ha concesso la libertà provvisoria a Luciano Balducci, il commerciante romano arrestato per traffico di armi ed esplosivi insieme agli estremisti di destra Gianni Nardi e Bruno Luciano Stefano; il magistrato ha accolto per lui l'istanza di scarcerazione presentata dall'avv. Cilla mentre è stata invece respinta analoghe istanze presentate dagli avvocati Dran e Nuvolone rispettivamente per Nardi e Stefano, che rimarranno detenuti il primo a Lodi e il secondo a Milano.

Come si ricorderà il 20 settembre scorso al valico italo-svizzero di Brogeda, Nardi, Stefano e la cittadina tedesca Gudrun Kies erano stati bloccati mentre cercavano di entrare in Italia con un grosso quantitativo di armi e munizioni sull'automobile. La ragazza tedesca era stata rilasciata poco dopo. In seguito era stato arrestato Luciano Balducci, accusato di aver fornito ai due estremisti il traffico di armi svizzero che aveva consegnato il materiale da introdurre clandestinamente in Italia.

MILANO, 27. Numerose piramidi sono state annunciate da ministri degli Interni tra i funzionari della questura di Milano. Tra esse anche quella a vice questore del centro di Alena, capofila dell'ufficio politico. Gli altri promossi sono il vice questore Luigi Vittoria, al grado di questore; e, al grado di vice questore, il dott. Gustavo Palumbo, capo di campo di questa Squadra Mobile, Cosimo Epifani, dirigente del centro di Casale Monforte, Antonio Strippoli, vice capo di Gabinetto, Antonio Orlando, dirigente della centrale operativa della volante, Francesco Triola, direttore del commissariato compartimentale delle ferrovie.

«Tra i generali più smerciati figurano i prodotti tessili. Gli articoli di abbigliamento, sembrano aver assorbito la maggior parte delle vendite. Buone vendite si sono anche registrate nei settori del giocattolo e dei calzini».

Nel complesso le spese sono state orientate verso articoli utili.

Per le feste natalizie

Si è speso di più comprando di meno

L'aumento degli incassi è stato addirittura inferiore all'incremento dei prezzi

Il settore commerciale quest'anno sembra non abbia beneficiato, come gli anni passati, delle vendite natalizie. Secondo le prime valutazioni, gli incassi del commercio sono stati superiori dell'8,9 per cento rispetto al 1971. Ma tale aumento è stato addirittura inferiore all'incremento dei prezzi verificatosi negli ultimi dodici mesi.

I maggiori incassi realizzati dai commercianti, quindi, sono soltanto fittizi. La quantità della merce non è aumentata e per alcuni generi è notevole diminuita.

Per le feste natalizie

Si è speso di più, ma si è comprato di meno quest'anno. Secondo le prime valutazioni, gli incassi del commercio sono stati superiori dell'8,9 per cento rispetto al 1971. Ma tale aumento è stato addirittura inferiore all'incremento dei prezzi verificatosi negli ultimi dodici mesi.

I maggiori incassi realizzati dai commercianti, quindi, sono soltanto fittizi. La quantità della merce non è aumentata e per alcuni generi è notevole diminuita.

Il settore commerciale quest'anno sembra non abbia beneficiato, come gli anni passati, delle vendite natalizie. Secondo le prime valutazioni, gli incassi del commercio sono stati superiori dell'8,9 per cento rispetto al 1971. Ma tale aumento è stato addirittura inferiore all'incremento dei prezzi verificatosi negli ultimi dodici mesi.

I maggiori incassi realizzati dai commercianti, quindi, sono soltanto fittizi. La quantità della merce non è aumentata e per alcuni generi è notevole diminuita.

Il settore commerciale quest'anno sembra non abbia beneficiato, come gli anni passati, delle vendite natalizie. Secondo le prime valutazioni, gli incassi del commercio sono stati superiori dell'8,9 per cento rispetto al 1971. Ma tale aumento è stato addirittura inferiore all'incremento dei prezzi verificatosi negli ultimi dodici mesi.

I maggiori incassi realizzati dai commercianti, quindi, sono soltanto fittizi. La quantità della merce non è aumentata e per alcuni generi è notevole diminuita.

Il settore commerciale quest'anno sembra non abbia beneficiato, come gli anni passati, delle vendite natalizie. Secondo le prime valutazioni, gli incassi del commercio sono stati superiori dell'8,9 per cento rispetto al 1971. Ma tale aumento è stato addirittura inferiore all'incremento dei prezzi verificatosi negli ultimi dodici mesi.

I maggiori incassi realizzati dai commercianti, quindi, sono soltanto fittizi. La quantità della merce non è aumentata e per alcuni generi è notevole diminuita.

I film della Dietrich visti oggi

La stagione di Marlene

Un viaggio nell'irreale e nella favola borghese di un'epoca che non autorizza rimpianti

Da alcune settimane, ogni mercoledì sera, compare sui teleschermi Marlene Dietrich, interprete di alcuni film che hanno contraddistinto un'epoca. Come succede ogni qualvolta si riesumano dagli archivi i cimeli degli anni che furono, parliamo di un tuffo nel passato e non sempre l'occasione stimola uguali ripensamenti. A seconda delle generazioni cui appartengono, gli spettatori sono indotti ad attitudini diverse. Generalmente prevale la nostalgia o, se si vuole, una propensione sentimentale e dolce. Per chi ha varcato la quarantina, Marlene evoca il periodo della giovinezza, l'età d'oro del cinema americano, l'eduardo di Hollywood, il confort delle mitologie care all'infantilismo intellettuale. I giovani forse, in compenso denotano un atteggiamento più scettico, che non esclude la curiosità ma non subisce l'incantesimo complice e fuorviante della memoria.

Marlene è stata l'apoteosi dello spettacolo hollywoodiano, un ideale di bellezza muliebre, un modello di eleganza e di femminilità prepotente e un tanto sadica, irraggiungibile alla pari degli dei della settima arte, una creatura fiabesca e di cento altre cose. In una Italia invasa dalla retorica imperiale del fascismo, dal culto della virilità e della marzialità, e pur tuttavia intrisa di bonomia paesana e di evasioni dopolavoristiche, intesa a sbarcar il lunario inseguendo le sospirate mille lire di stipendio al mese, ha rappresentato una fuga dal dominante provincialismo.

La grande rivale

Il merito, se di merito è lecito parlare, non era tutto suo: per lo meno lo divideva con i suoi registi, da Sternberg a Lubitsch, ma soprattutto era riconducibile ai film americani. I quali film, in bene e in male, vale a dire anche quando ci mancavano immagini coloristiche, parevano infrangere gli angusti confini di un paese ove le fanfare assordavano l'intelligenza, gli slogan istupidivano le folle ingenu e ingannate, e industriali e fascisti erano occupati ad affilare le armi per la rovina della nazione.

A rivederli quei documenti e fra questi le prove cinematografiche della Dietrich — e da sorridere poiché vi imperversa il più detestabile fumettismo. Ci si rende consci che non di una oggettiva apertura di orizzonti si trattava, ma di un viaggio nell'irreale e nella favola borghese, nel mondo dei sogni proibiti accarezzati dalle mezze maniche. Greta Garbo, grande rivale di Marlene, incarnava allora l'apogeo romantico, velata com'era di grandi slanci amorosi amaramente ripagati e di stoica e orgogliosa solitudine. Eterna, trepidante, quasi priva di sesso, disposta per indole al sacrificio e a patire, in una sorta avverso, Greta Garbo, per quanto riaffermasse nella finzione cinematografica il nitore dei sentimenti e privilegiasse il ruolo femminile in fatto di iniziativa e di coerenza e di costanza, sollecitava indistintamente le platee.

Gli uomini vi riconoscevano la donna che si dà senza esitazioni e reticenze nei rapporti e che si può tradire, conservandone un indimenticabile ricordo; le donne, afflitte dalle routine coniugali e da relazioni non paritarie, sentivano in essa trasfigurata la propria condizione di inferiorità sociale e immaginavano nei panni di eroine costrette alla sconfitta, ma sublimi e protagoniste attive negli intrecci della vita affettiva.

Greta Garbo simboleggiava l'anima, e anche per questo motivo piaceva indiscretamente.

Marlene era l'esatto opposto dell'anima: era la carne, il fascino dell'avventura insolita e torbida, la passione che pervade i sensi e travolge le censure morali, la turbatrice della pace familiare, la tentatrice irresistibile. Scientista, frequentatrice di reti internazionali, sempre enigmatica e insondabile, levigata, gambe lunghe e perle, avvolta in vestiti lussuosi, esemplificava il tipo della donna di classe, magari salita dalla polvere e dal fango e con un fondo di tenerezza alla fine trion-

dell'intrattenimento che concepiva il cinema sempre meno in armonia con la bontà delle idee e sempre più in raccordo con la valorizzazione mercantile dei suoi idoli e delle sue formule e con le esigenze della cassetta. I registi creativi, i registi intellettuali, i registi che in Europa avevano imparato a considerare il cinema come un avvenimento artistico, venivano puntualmente scritturati e invitati a Hollywood, ma se ne limitava la fantasia e l'indipendenza. In questa determinazione lucida e inflessibile, gli incolti magnati della Hollywood di Marlene e di Greta Garbo furono affatto sprovveduti: seppero servirsi di autentici talenti per sfornare autentiche sciocchezze. In tal modo, si raggiunse un elevato livello di confezione e si concesse ai registi autori l'unica libertà consentita loro: di sbizzarrirsi nella guida degli attori e nella messinscena.

Non c'era ironia

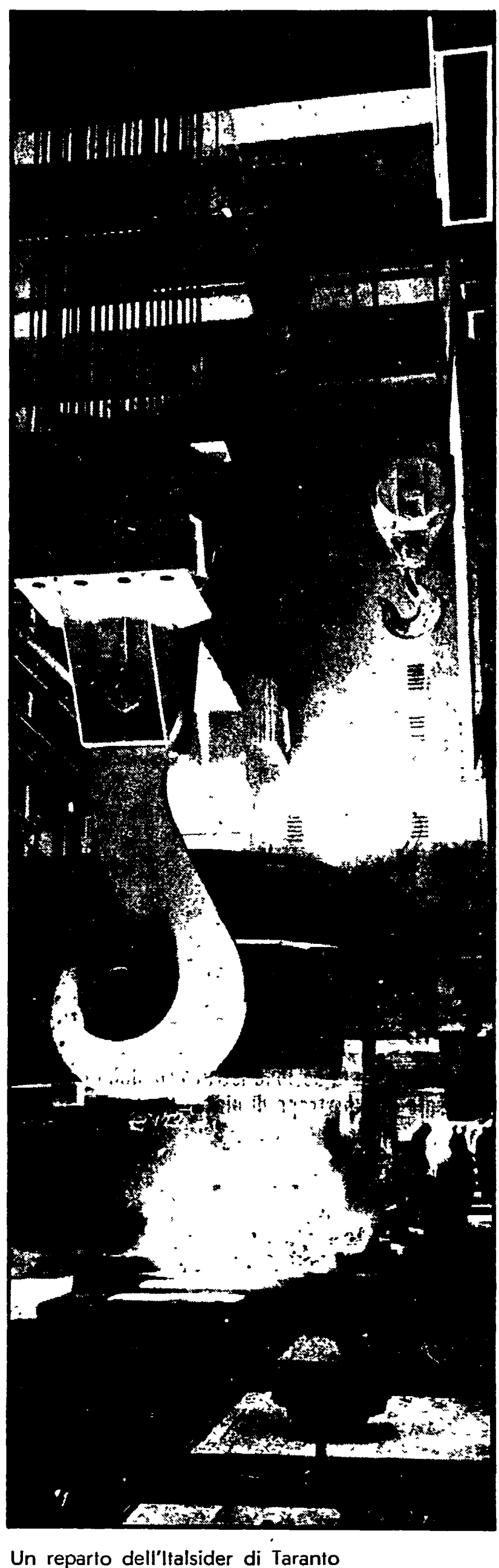
Joseph von Sternberg, che della Dietrich era stato l'inventore, il Pigmaleone e il plasmatore, ebbe via libera per riversare il suo estro e il suo ingegno in un magistrale esercizio decorativo. Se ne premió e se ne incoraggiò l'inclinazione al barocco, che è un film tedesco a Hollywood sia avvenuto all'insegna di un disegno ironico; che, insomma, questa coppia abbia contestato dall'interno la mistificazione hollywoodiana, dilandando a dismisura gli ingredienti più abusati e i tratti comotativi. Ma, a ben vagliarli, non si scorge nel film americani di Marlene e di Sternberg alcun proposito autodemistificatorio. Capriccio spagnolo, che non è un'opera convenzionale di Sternberg, conferma quali fossero diventati in America gli interessi estetici premianti del regista austriaco, ma che il resto (ironia, vocale, in effetti, siamo noi a sovrapporla su immagini che reclamavano di essere prese maledettamente sul serio).

Mino Argentieri

Le strutture sindacali nel Mezzogiorno: l'Italsider di Taranto

Nella cattedrale dell'acciaio

Mentre il centro siderurgico raddoppia la propria estensione migliaia di lavoratori hanno la prospettiva di perdere il posto - I delegati parlano delle lotte e delle proposte per risolvere il problema dell'occupazione - Il rapporto tra il Consiglio di fabbrica e la massa degli operai - Necessità di un collegamento con l'ambiente esterno



Un reparto dell'Italsider di Taranto

Dal nostro inviato

TARANTO, dicembre. Viaggiando da Metaponto, il tratto per Taranto attraversa un paesaggio che alterna le lucide macchie degli agrumi, i campi della piana, ai corsi, gonfi di acqua, ai boschi di pini.

Fu il panorama è sconvolto, la natura scompare; pietrame, terroccio fangoso contenuto al limite da un muretto di un nuovo molo. Un fiumiciattolo dalle torbide acque di ruggine prelude alla grande cattedrale del ferro, il 4.° centro siderurgico dell'Italsider, l'altolavoro fra gli uliveti, cioè sopra gli uliveti che non ci sono più, vomita fumo e tonnellate di acciaio. Abbiamo voluto partire da qui, in questo rapido viaggio attraverso i consigli di fabbrica del Sud, per capire come si svolge la vita sindacale in quello che i sindacati hanno chiesto e che è stato sdegnosamente respinto da Petrucci: il modo di essere delle aziende a partecipazione statale nel Mezzogiorno per il futuro, cioè per lo sviluppo economico e sociale del Sud.

Ad un punto di rottura

Per il passato il bilancio delle aziende IRI non è dei più esaltanti (non intendiamo parlare delle tonnellate di acciaio prodotte, per le quali il risultato può anche essere lusinghiero). Taranto, almeno il suo centro storico, è un'isola di indemia di fatto, non fatte per essere girate in carrozza: ma alla fine dei turni di lavoro all'Italsider si scatenano, per le strade, per alcune ore, tante automobili, motociclette, mezzi pubblici da paralizzare la circolazione. Gli affitti delle case hanno subito il destino di tutti quei centri a rapidissimo e caotico insediamento: così alle stelle sono saliti i prezzi di tutto quello che è accettabile nei negozi.

Ma tutti questi brutti rovesci della medaglia Italsider sarebbero forse stati tollerati se il centro storico di Taranto, il minore del mili, se l'industria di Stato non avesse contribuito nel decennio del '60 all'insediamento a Taranto di altre industrie, come la siderurgia di tutti quei centri a rapidissimo e caotico insediamento: così alle stelle sono saliti i prezzi di tutto quello che è accettabile nei negozi.

Oggi la situazione è arrivata ad un punto di rottura. Credo che il problema del «posto», della sicurezza del lavoro abbia raggiunto un livello di drammaticità senza uguali: all'Italsider lavorano circa 30 mila tra operai e impiegati, la metà dei quali, però, è destinata ad essere cacciata via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico che operano dentro l'Italsider, con dimensioni enormi (il doppio della città) e 15 mila edili, metalmeccanici, elettricisti, trasportatori assunti per il lavoro in corso. Diventano inutili, a gruppi di centinaia, ma mano che procedono i lavori euforici, che tutti possiedono e che tutti possiedono e che tutti possiedono e che tutti possiedono.

cliticamente necessità di coordinamento che però, credo non siano mai state soddisfatte, e che, anzi, a 210 miliardi per opera e infrastrutture del massimo valore sociale (scuole, case, ferrovie, acquedotti ecc.). Quanti operai cacciati dalla programmazione della disoccupazione? Italsider potrebbe trovare lavoro? E per quanto tempo? Ecco un primo punto di immediata realizzazione, se esistesse la volontà politica del governo (quella volontà che il Consiglio comunale del centro ha già espresso). Poi, dove è scritto che la direzione delle Partecipazioni statali non debba rispondere delle proprie scelte, oltre che al governo e al Parlamento, anche ai sindacati, ai propri lavoratori? Perché gli organi del centro siderurgico, che in passato, anche dopo il raddoppio, non possono essere contrattati con i primi e diretti interessati? Il consiglio di fabbrica non ha propri poteri? Eppure? Eppure è una richiesta contrattuale del metalmeccanico per portare l'orario di lavoro nel centro siderurgico a 38 ore settimanali, e da aprile '40. E anche questo non do-

rebbe significare aumento della occupazione? Esiste infine a Taranto una piattaforma più generale, nata la scorsa primavera da CGIL, CISL e UIL, articolata in tre settori: agricolo, edile, industriale. Sono proposte precise, dettagliate anche minuziosamente: vanno dalla situazione del piano irriguo per la Puglia alla definizione del nuovo piano regolatore, da un vasto programma di edilizia popolare alla garanzia di una continuità e diversificazione della produzione industriale, collegata alle esigenze dell'agricoltura e dello sviluppo della zootecnica e dei piani di forestazione all'industria del prefabbricato per l'edilizia.

Non manca agli operai dell'Italsider la volontà di lotta, del resto dimostrata in parecchie occasioni, né la capacità di comprensione dei problemi. Quello che manca è la convinzione (ecco le critiche al ruolo che possono svolgere e che fino ad ora non hanno svolto) che i delegati (che rimangono dentro la cattedrale) i primi a perderli sono proprio loro.

Ino Iselli

(continua)

Una lettera su «Nascita di una dittatura»

Riceviamo e pubblichiamo una lettera di un gruppo di compagni in proposito all'irresistibile televisivo di una dittatura. Sullo stesso argomento abbiamo pubblicato il 14 dicembre un articolo di Antonio Rosato e una lettera di Ambrogio Donini; il 19 dicembre una lettera di Gastone Manacorda e il 20 dicembre un articolo di Enzo Santarelli.

Caro direttore, noi accogliamo con piacere ogni iniziativa che abbia a che fare con la informazione seria e rigorosa su momenti importanti della nostra vita nazionale. Con interesse abbiamo visto, e abbiamo visto inchieste, e informazioni di notevole valore: tra le più recenti, ad esempio, quella comprendente la situazione del Mezzogiorno in corso sulla formazione della Costituzione e della Repubblica italiana. Con interesse avevamo atteso la pubblicazione della rivista «Nascita di una dittatura». Essa, però, ci ha delusi e amareggiati.

In questa presentazione televisiva, la nascita del fascismo come ha scritto Donini — diventa «un fatto di vertice, tra persone per bene»; la gravità, la serietà del fenomeno televisivo risulta smunta, ridicolizzata.

Certo, si può ridicolizzare l'aspetto esteriore del fascismo, anche dal punto di vista culturale. Ma una storia della nascita del fascismo deve essenzialmente partire dalla matrice di una guerra civile, collocarsi nella guerra civile prodotta in Italia dall'insorgere del fascismo. Deve risalire al sostenimento del fascismo da parte del Mezzogiorno, e ai motivi e obiettivi di quel sostegno; e porre nel posto giusto i protagonisti dello scoppio di quella guerra.

Nella presentazione televisiva, il fascismo viene invece fatto nascere essenzialmente dalla pretesa lotta degli operai contro gli ex-combattenti, e dalla «mania scioperi» degli operai. Ora, la classe operaia non aveva fatto nel 1915 e nel 1917 contro la guerra, non contro i combattenti; né contro i combattenti lottò dopo la guerra (non si può generalizzare qualche caso di esplosione del rancore radicato nelle coscienze da sciagurate «accizzazioni» compiute durante la guerra).

Nel dopoguerra la classe operaia lottò contro i «pescatori» che con il sostegno di una parte della classe operaia accumulavano ricchezza e svilupparono le proprie aziende — e mentre il rincarare generale riduceva continuamente il potere reale delle retribuzioni — respingevano le legittime richieste degli operai, provocando scioperi assai costosi per il popolo lavoratore.

Gli ex-combattenti costituirono la parte più combattiva di quelle lotte operaie; e delle contemporanee lotte di classe nella terra, stimolate anche dalle promesse fatte nelle trincee ai combattenti e illuminate dalla grande speranza di una rivoluzione d'Ottobre, di poter creare un ordine nuovo rispondente alle esigenze e aspirazioni dei lavoratori.

A questa sinistra popolare — purtroppo insufficientemente unita e diretta dal Partito socialista italiano — si opposero le forze della controrivoluzione: padronato, agrari, ceti medi timorosi di veder minacciate posizioni di autorità e privilegio. Le forze della controrivoluzione si servirono dei propri strumenti di potere, finanziati e armati dalle squadre fasciste, che catturarono nel Paese la guerra civile, combattuta dal la-

voratori in tutte le regioni d'Italia, a prezzo di sangue e vita.

La lotta era ineguale. La classe operaia fu sopraffatta: il fascismo ebbe il potere. Di fronte al pericolo di una ascesa operaia, socialista, il capitalismo aveva scelto il fascismo: in definitiva, produsse «la nascita della dittatura fascista».

Contro le deficienze e debolezze del PSI si era costituito il Partito comunista. Nel primo periodo di vita del nuovo partito, per la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie, dogmatiche, errate. Ma la direzione politica del partito, nel partito — come sembra apparire nella trasmissione televisiva — fino alle leggi eccezionali del 1926, nel 1924 il Partito comunista fu diretto da Gramsci e dal gruppo formato intorno a lui. La politica del Partito comunista fu di rottura con il regime fascista; la reazione a quelle deficienze vi fu prelevare posizioni settarie

I film della Dietrich visti oggi

La stagione di Marlene

Un viaggio nell'irreale e nella favola borghese di un'epoca che non autorizza rimpianti

Da alcune settimane, ogni mercoledì sera, compare sui teleschermi Marlene Dietrich, interprete di alcuni film che hanno contraddistinto un'epoca. Come succede ogni qualvolta si riesumano degli archivi i cimeli degli anni che furono, parliamo di un tuffo nel passato e non sempre l'occasione stimola uguali ripensamenti. La seconda di una serie di film che appartengono ad attitudini diverse. Generalmente prevale la nostalgia, o, se si vuole, una propensione sentimentale e dolce. Per chi ha varcato la quarantina, Marlene evoca il periodo della giovinezza, l'età d'oro del cinema americano, l'impetuoso di Hollywood, il confort delle mitologie care all'infantilismo intellettuale. I giovani forse, in compenso denotano un atteggiamento più scettico, che non esclude la curiosità ma non subisce l'incantesimo complice e fuorviante della memoria.

Marlene è stata l'apoteosi dello spettacolo hollywoodiano, un ideale di bellezza muliebre, un modello di eleganza e di femminilità prepotente e un tanto sadica, irraggiungibile alla pari degli dei della settima arte, una creatura fiabesca e dieci, cento altre cose. In Italia invasa dalla retorica imperiale del fascismo, dal culto della virilità e della marzialità, e pur tuttavia intrisa di bonomia paesana e di evasioni dopolavoristiche, intenta a sbarcar il lunario inseguendo le sospirate mille lire di stipendio al mese, ha rappresentato una fuga dal dominante provincialismo.

La grande rivale

Il merito, se di merito è lecito parlare, non era tutto suo: per lo meno lo divideva con i suoi registi, da Sternberg a Lubitsch, ma soprattutto era riconducibile ai film americani. I quali film, in bene e in male, vale a dire anche quando ammannivano immagini con latorie e staccate dalla realtà, parevano infrangere gli angusti confini di un paese ove le fanfare assordavano l'intelligenza, gli slogan istupidivano le folle ingenu e ingannate, e industriali e fascisti erano occupati ad affilar le armi per la rovina della nazione.

A rivederli quei documenti e a fruire i colpi di scena cinematografici della Dietrich — e c'è da sorridere poiché vi imperversa il più detestabile fuffismo. Ci si rende consci che non di una oggettiva apertura di orizzonti si trattava, ma di un viaggio nell'irreale e nella favola borghese, nel mondo dei sogni proibiti accarezzati dalle mezzanine maniche. Greta Garbo, grande rivale di Marlene, incarnava allora l'apoteosi romantico, velata com'era di grandi slanci amorosi amaramente ripagati e di stoica e orgogliosa solitudine. Eterea, trepidante, quasi priva di sesso, disposta per indole al sacrificio e a frangere i legami di una sorte avversa, Greta Garbo per quanto riaffermasse nella finzione cinematografica il nitore dei sentimenti e privilegiasse il ruolo femminile in fatto di iniziativa e di coerenza e di costanza, sollecitava indistintamente le platee.

Gli uomini vi riconoscevano la donna che si dà senza esitazioni e reticenze nei rapporti e che si può tradire, conservandone un indimenticabile ricordo; le donne, afflitte dalla routine coniugale e da relazioni non paritarie, sentivano in essa trasfigurata la propria condizione di inferiorità sociale e si innamoravano nei pochi anni di esilio, di vita a scapito della sconfitta, ma sublimi e protagoniste attive negli intrecci della vita affettiva.

Greta Garbo simboleggiava l'anima, e anche per questo motivo piaceva indissimulatamente. Marlene era l'esatto opposto dell'anima: era la carne, il fascino dell'avventura insolita e torbida, la passione che pervade i sensi e travolge le censure morali, la turbatrice della pace familiare, la tentatrice irresistibile. Sciantosa, frequentatrice di treni internazionali, sempre enigmatica e insondabile, levigata, gambe lunghe e perfette, avvolta in vestiti lussureggianti, esemplificava il tipo della donna di classe, magari salita dalla polvere e dal fango e con un fondo di tenerezza alla fine trion-

fante. Il bovarismo maschile vi si identificava svelando una disposizione masochista individuabile nelle pene di Tantalo che Marlene infliggeva ai suoi patetici spasimanti. Le spettacolari avventure avuto ragione di temere il confronto con Marlene, nel buio delle sale cinematografiche (il che non accadeva con Greta Garbo) ma ciò nonostante nella « stella », che piega al suo passo il maschio cacciatore, avvertivano il segno di una rivalità.

L'anima e la carne, abbiamo osservato, Greta e Marlene: ma già questa scissione è indicativa di una visione arretrata e al rilievo aggiungere un emnesimo appunto: Marlene e Greta hanno personificato la donna oggetto di piacere, la donna intesa al di fuori di qualsiasi altra funzione che non fosse quella di dispensatrice di emozioni attinenti alla sfera del cuore. Apparentemente collocate su piedistalli e in aree a sé stanti, Marlene e Greta erano l'ammalgama che conculgava negli anni trenta non poca parte del cinema hollywoodiano: l'esotismo.

Marlene immancabilmente si associava al lusso, appunto alla faccia mondana dell'esotismo e ai suoi « fans » e ammiratori non è mai stato di impedimento critico al fanatismo la consapevolezza che nei film dell'attrice si celebrava la pacchianeria e il ricatto. Certo, gli analoghi tentativi di casa nostra erano di gran lunga più risibili e maldestri, ma ciò non toglie che quell'aria da mille e una notte pubblicitaria, creata dai tecnici hollywoodiani, non era meno goffa a dispetto della vistosità decorativa.

Si era trascinati nella sottocultura e se Greta Garbo usciva dalle pagine della narrativa rosa, Marlene spuntava dai quinterni dei libri di Maurice Dekobra e di altri scrittori della medesima genia. I loro drammi erano roba di secondo ordine artistico, e non a caso è nella commedia brillante che Marlene e Greta ricorsero a un minimo di relativa credibilità. Prodotti immaginari dell'anteguerra più svagato e irresponsabile, non per un capriccio cieco del destino sono state travolte dalla seconda guerra mondiale.

Naturalmente, non alludiamo alla valentia delle interpreti o alla vitalità creativa che le qualificò, bensì allo schema tipologico cui obbedivano e che intonava a una stagione la quale non autorizza rimpianti. Divinità in film mediocri, Marlene e Greta, incastonate in contesti kitsch, recavano l'impronta di una industria

dell'intrattenimento che concepiva il cinema sempre meno in armonia con la bontà delle idee e sempre più in accordo con la valorizzazione mercantile dei suoi idoli e delle sue formule e con le esigenze della cassetta. I registi creatori, i registi intellettuali, i registi che in Europa avevano imparato a considerare il cinema come un avvenimento artistico, venivano puntualmente scritturati e invitati a Hollywood, ma se ne limitava la fantasia e l'indipendenza. In questa determinazione lucida e inflessibile, gli inculti magnati della Hollywood di Marlene e Greta non furono affatto sprovveduti: seppero servirsi di autentici talenti per sfornare autentiche sciocchezze. In tal modo, si raggiunse un elevato livello di confezione e si concesse ai registi-attori l'unica libertà consentita loro: di sbizzarrirsi nella guida degli attori e nella messinscena.

Non c'era ironia

Joseph von Sternberg, che della Dietrich era stato l'inventore, il Figmalione e il plasmatore, ebbe via libera per riversare il suo estro e il suo ingegno in un magistrale esercizio decorativo. Se ne premió e se ne incoraggiò l'inclinazione al barocchismo, gli si permisero di sfoggiare insieme con i suoi scenografi e arredatori, gli affiancarono i fotografi più smaltizzati e spericolati e la stessa Marlene finì per essere, nelle sue mani, un prezioso materiale plastico da rivestire con luci e toilettes smaglianti.

Qualcuno azzarda l'ipotesi che il connubio fra la Dietrich e Sternberg (predecessore di *L'angelo azzurro*, che è un film tedesco) a Hollywood sia avvenuto all'insegna di un disegno ironico; che, insomma, questa coppia abbia contestato dall'interno la mistificazione hollywoodiana, dilatando a dismisura gli ingredienti più abusati e i tratti connotativi. Ma, a ben vagliarli, non si scorge né vocata in effetti una ironia né una sovrapposizione di immagini che reclamavano di essere prese maledettamente sul serio.

Mino Argentieri



Un reparto dell'Italsider di Taranto

Le strutture sindacali nel Mezzogiorno: l'Italsider di Taranto

Nella cattedrale dell'acciaio

Mentre il centro siderurgico raddoppia la propria estensione migliaia di lavoratori hanno la prospettiva di perdere il posto - I delegati parlano delle lotte e delle proposte per risolvere il problema dell'occupazione - Il rapporto tra il Consiglio di fabbrica e la massa degli operai - Necessità di un collegamento con l'ambiente esterno

Dal nostro inviato

TARANTO, dicembre. Viaggiando da Metaponto, il treno per Taranto attraversa un paesaggio che alterna le lucide macchie degli agrumeti, i campi della piana, ai corroni di acqua, ai boschi di pini.

Poi il panorama è sconvolto, la natura scompare; pretrame, terribile fangoso contono al muro la fatica di un nuovo molo. Un fiume di ruggine prelude alla grande cattedrale del ferro: il 4. molo siderurgico dell'Italsider, l'altiforno fra gli uliveti, cioè sopra gli uliveti non ci sono più, vomita fumo e cenere. Abbiamo voluto partire da qui, in questo rapido viaggio attraverso i consigli di fabbrica del Sud, per capire concretamente cosa voglia significare quello che i sindacati hanno chiesto e che è stato sdegnosamente respinto da Fetrelli: disporre delle aziende a partecipazione statale nel Mezzogiorno per il futuro, cioè per lo sviluppo economico e sociale del Sud.

Ad un punto di rottura

Per il passato il bilancio delle aziende IRI non è dei più esaltanti (non intendiamo parlare delle tonnellate di acciaio prodotto, per le quali il risultato può anche essere lusinghiero). Taranto, almeno il suo centro storico, è un debole anello della catena. Le fabbriche non fatte per essere girate in carrozza: ma alla fine dei turni di lavoro all'Italsider si scatenano per le sue strade, in un'esplosione di automobili, motociclette, mezzi pubblici da paralizzare la circolazione. Gli affitti delle case hanno seguito il destino di tutti quei centri a rapidissimo e caotico inurbamento: così alle stelle sono saliti i prezzi di tutto quello che è accaduto in questi anni. Ma tutti questi brutti rovesci della medaglia Italsider sarebbero forse stati tollerati se il centro storico di Taranto non fosse stato il teatro di un'opera di Stato non avesse contribuito nel decennio del suo insediamento a Taranto ad alimentare alcune grosse illusioni: la più grossa delle quali è il posto di lavoro.

Oggi la situazione è arrivata ad un punto di rottura. Credo che il problema del « posto », della sicurezza del lavoro abbia raggiunto un livello di drammaticità senza eguali: all'Italsider lavorano circa 30 mila tra operai e impiegati, la metà dei quali, però, è destinata ad essere cacciata via. La ragione è semplice: stanno ormai terminando i lavori di raddoppio del centro siderurgico (l'area siderurgica raggiungerà così dimensioni pari al doppio della città) e 15 mila edili, mefameccanici, elettricisti, trasportatori assunti per questo o quel motivo, si sono diventati inutili, a gruppi di centinaia, man mano che procedono i lavori.

Certo, non sarebbe realistico pensare che tutti possano rimanere al centro siderurgico, ma gli operai non si rassegnano, dopo anni di lavoro duro e incurante, che le illusioni dell'impiego stabile, a ritornare indietro, a fare l'edile disoccupato o il bracciano a caccia di qualche lavoro. E' un problema molto serio, che l'Italsider cerca di scaricare troppo disinvoltamente sui sindacati, che non sono dipendenti miei, ma delle imprese: la questione non è di mia competenza, non posso farci niente.

Dalla cosiddetta deconizzazione, qualunque esame postumo a questa città non la sua interezza, per spiegare le origini, rappresentarne con precisione e correttezza gli sviluppi, ed indicare anche se non fa parte dei doveri dello storico saper prevedere gli eventi, le più probabili (e le più auspicate) prospettive.

Una civiltà in crisi

Complessa, sofisticata, spesso raffinatissima, sotto un'apparente semplicità materica, la civiltà mediterranea è stata dai colonialisti per « barbarie primitiva »; ricca di complicità, ingegnosi ed efficaci strumenti filosofici, religiosi e politici; razionale anche quando sembra stregonessa (si pensi alle geniali « risposte all'angoscia », che ancora oggi ci registrano più successi della moderna psichiatria) o quando è crudele (in un determinato contesto storico è indispensabile che ministri, consiglieri e intellettuali siano eunuchi, perché la loro oscura origine straniera e servile e la loro sterilità li rende liberi da vincoli familiari e tribali, e quindi assolutamente fedeli al re), la civiltà africana entra in una grande crisi alla metà del secolo scorso, prima per ragioni interne tuttora misteriose (forse per un improvviso generale incremento demografico, a sua

cessante necessità di coordinamento che però, credo non siano mai state soddisfatte appieno, non altri che le « normali » strutture sindacali esterne alla fabbrica.

Consigli di zona non ne esistono. E' un'ipotesi di forma oggettiva — dice Sardiello del consiglio di fabbrica dell'Italsider — tutto è concentrato qui, con chi altri potremmo collegarci per il consiglio di zona? Mi sembra di aver capito che i delegati sono stati fino ad ora più testardi a ricerca di forme di coordinamento della attività sindacale dentro il colosso siderurgico, più sensibili a questo almeno vale per l'impegno al discorso di lavoro. D'altra parte il sindacato ha ancora costruito in larghe parti dell'area Italsider.

Olivieri racconta un episodio emblematico: « C'è una ditta subappaltante della Cim, si chiama SAE. I suoi 130 "trasferiti" sono occupati a 40 chilometri dal posto di lavoro, dormono e mangiano a Palagiano, quindi devono andare e tornare per 4 volte al giorno, per 60 metri di viaggio. Sono impegnati 12 ore al giorno, ma gliene pagano solo 8, più altre due di indennità di trasporto. Ebbene, se come siamo accorti della situazione? Abbiamo deciso un giorno, come Consiglio di fabbrica della Cim, di andare a dare un'occhiata a Palagiano. Arriviamo: nessuno ci aspetta, eppure avevamo avvertito della nostra visita. Su una baracca vediamo un manifesto: è rivolto a noi. Descrivono la loro situazione e poi concludono: "Seusateci se ci siamo espressi con un linguaggio, ma non potevamo chiudere a voce". Capito? I capicantiere avevano messo paura. Naturalmente entriamo nella baracca della mensa, parliamo con gli operai, cacciamo via i capi che volevano partecipare alla assemblea, facciamo eleggere il consiglio di fabbrica e lo aiutiamo a stendere le prime rivendicazioni ».

La realtà, nella quale si sono trovati ad operare i delegati in questi anni, è, sempre tenuti sotto pressione, non ha concesso pause, respiri. Fare il delegato, farlo coscienza, essere un delegato, è un lavoro che si fa giorno per giorno, in fondo l'esperienza del proprio gruppo o reparto, anche all'Italsider ha significato di essere del dissenso, di un'opposizione con una direzione e con una struttura gerarchica nella migliore delle ipotesi difficile, ma più spesso schiacciata, a un sistema di soffocare il processo di crescita della coscienza sindacale e politica dei lavoratori.

In fondo non sono troppo lontani i tempi in cui, ricorda Rodia, alla spinta operaia per ridurre il lavoro nei reparti pericolosi, dove si pagavano poco, si era arrivati a salutare il diritto al salario, corrispondeva l'arrivo nel reparto di un dirigente della Cisl a proporre quanto indennità, la cosiddetta « monetizzazione della salute ».

Un programma generale

Oggi comincia a farsi strada un discorso nuovo, ancora troppo complesso, di un discorso di collegamenti esterni con altre categorie di lavoratori. Perché si comincia a sentirsi che tutto è intrecciato, che la difesa del « posto » non può rimanere un fatto interno, una « cosa nostra » fra gli operai (magari messi gli occhi addosso agli altri dalla direzione Italsider). Ma le strutture sindacali di fabbrica devono crescere e ancora molto. Sardiello, nel complesso, è giustiziano: « E' un consiglio, quello dell'Italsider, come dire, non politizzato, cioè immaturo. Se senti gli interessi dei delegati, ti accorgi che sono di carattere personale, polemico, e che non riescono a esprimere una linea precisa, chiara, insomma, ancora oggi in questi operai prevalgono gli stati d'animo, gli umori, più che la coscienza ».

Anche Ruggi, che non è delegato, non ha per lui la lingua: « Cosa c'è che non va? Che il consiglio scavalca la base. Un esempio: quando si approvano le discussioni attorno alla piattaforma contrattuale, si sono spese in tutto quattro ore: due per turno, col segretario della Cisl che viene a dire: "Il sindacato non poteva chiedere niente di più e niente di diverso". Caprai che dibattito approdati? Critiche forse anche un po' caricature, segno di una passione politica molto radicata, ma anche un indubbio riflesso di alcune serie difficoltà a trovare, insieme, la strada giusta. Eppure le proposte non mancano. Vi sono per lo più di Taranto, tra re-

duci passivi, progetti già finanziati o da appaltare entro il '73, disponibilità di denaro pubblico pari a 210 miliardi per opere e infrastrutture del massimo livello sociale (scuole, case, ferrovie, acquedotti ecc.). Quanti operai cacciati dall'operazione di raddoppio della disoccupazione? Italsider potrebbe trovare lavoro? E per quanto tempo? Ecco un primo punto, un immediato realismo, se esistesse la volontà politica del governo (quella volontà che il Consiglio comunale di Taranto, anche dopo il raddoppio, non ha mai avuto, anche ai sindacati ai propri lavoratori? Perché gli organi del centro siderurgico di Taranto, anche dopo il raddoppio, non hanno mai sere contrattati con i primi e diretti interessati? Il consiglio di fabbrica non ha proposto di no? Eppoi? E' una richiesta contrattuale del metalmeccanico per portare l'orario di lavoro nelle aziende siderurgiche a 38 ore settimanali, con un'attuale di 40. E anche questo non do-

rebbe significare aumento della occupazione?

Esiste infine a Taranto una piattaforma più generale, nata la scorsa primavera da CGIL, Cisl e Uil, articolata in tre settori: agricolo, edile, industriale. Sono proposte precise, dettagliate (anche minuziosamente) sullo sviluppo del piano irriguo per la Puglia (alla definizione del nuovo piano regolatore, da un vasto programma di edilizia popolare alla garanzia di una comunità e diversificazione della produzione industriale, collegata alle esigenze della zootecnia e dello sviluppo della zootecnia e dei piani di forestazione all'industria dei prefabbricati per l'edilizia).

Ino Iselli

(continua)

Una lettera su «Nascita di una dittatura»

Riceviamo e pubblichiamo una lettera di un gruppo di compagni socialisti della transizione, tenuti fuori da una dittatura. Sullo stesso argomento abbiamo pubblicato il 14 dicembre un articolo di Antonio Rosalo e una lettera di Ambrogio Donini; il 19 dicembre una lettera di Gastone Manacorda e il 20 dicembre un articolo di Enzo Santarelli.

Caro direttore, noi accogliamo con piacere ogni iniziativa della RAI-TV rivolta a noi, perché è seria e rigorosa su momenti importanti della nostra vita nazionale. Con interesse e soddisfazione abbiamo visto la trasmissione di una lettera di un gruppo di compagni socialisti di una dittatura. La classe operaia fu sopraffatta, il fascismo ebbe il potere. Di fronte al pericolo di una ascesa operata, una dittatura di destra aveva scelto il fascismo: in definitiva, produce « la nascita della dittatura fascista », parte da un'analisi di fondo della situazione della Costituzione e della Repubblica italiana. Con interesse avevamo atteso la trasmissione televisiva di una lettera di un gruppo di compagni socialisti di una dittatura. Essa, però, ci ha delusi e amareggiati.

In questa presentazione televisiva, la nascita del fascismo è presentata come un fatto di vertice, tra persone per bene: la gravità, la tragedia di un fenomeno fascista risulta sminuita, ridicolizzata.

Certo, si può rieducare l'aspetto esteriore del fascismo, anche dal punto di vista della cultura, ma la storia della nascita del fascismo deve essenzialmente partire dalla matrice di classe del fascismo, dalla lotta di classe, dalla lotta di classe in Italia dal l'insorgere del fascismo. Deve risalire ai sostenitori politici e ai finanziatori del fascismo, ai motivi e obiettivi di quel sostegno; e porre nel posto giusto i protagonisti della lotta di classe, della lotta di classe.

Nella presentazione televisiva, il fascismo viene invece fatto nascere essenzialmente dalle operazioni di lotta degli operai contro gli ex-combattenti, e dalla « mania scioperale » degli operai. Ora, la classe operaia nel 1915 e nel 1917 contro la guerra, non contro i combattenti; né contro i combattenti lottò contro la guerra (non si può generalizzare qualche caso di esplosione del rancore radicato nelle coscienze da sciagurate « decimazioni » compiute durante la guerra).

Nel dopoguerra la classe operaia lottò contro i « peccatori » che con i loro profitti di guerra avevano accumulato ricchezza e sviluppato le proprie aziende e — mentre il rincarare generale riduceva continuamente il valore reale delle retribuzioni — respingevano le legittime richieste degli operai, provocando scioperi assai costosi per il popolo lavoratore.

Gli ex-combattenti costituirono la parte più combattiva di quelle lotte operaie; e delle contemporanee lotte operaie per terra, stimolate anche dalle promesse fatte nelle trincee ai combattenti e illuminate dalla grande sciagura di guerra, oltre le rivoluzioni d'Ottobre, di poter creare un ordine nuovo rispondente alle esigenze e aspirazioni dei lavoratori.

Questa parte popolare, purtroppo insufficientemente unita e diretta dal Partito socialista italiano si oppose le forze della restaurazione: padronato, agrari, ceti medi timorosi di veder minacciate posizioni di autorità e privilegio. Le forze della restaurazione, oltre a servirsi dei propri strumenti di potere, finanziarono e armarono le squadre fasciste, che scatenarono nel Paese la guerra civile, combattuta dal la-

Il libro di Basil Davidson

UN'AFRICA SENZA STORIA?

In polemica con coloro che assolvono il colonialismo dalle sue colpe, lo studioso nega che la conquista europea abbia « gettato le fondamenta del nuovo » — Il bisogno di una rivoluzione moderna

Un'Africa senza storia, tu mi chiedi, è possibile? Se Moravia avesse letto questo libro di Basil Davidson (« La civiltà africana », Einaudi, pp. 355, Lire 6000), o qualcuno dei numerosi autori a cui lo studioso inglese fa continui riferimenti nel tessere « alla maniera di Ananse, il mitico ragno generatore di memorie », la stupenda tappezzeria murale in cui gli elementi essenziali di una civiltà compiaciuta e antichissima trovano un giusto posto e una spiegazione razionale, non avrebbe commesso l'errore di farsi anche lui, ultimo in ritardo di un secolo, stanco di un'Europa che si divide in un continente europeo, così radicato a destra e a sinistra, fra colonialisti e filantropi, reazionari, progressisti e deceduti (né basta ad assolvere Moravia, il fatto che verso quell'Africa non compresa egli si senta fortemente attratto da un richiamo al tempo stesso intellettuale e sensuale).

Tutto il libro del Davidson è una lucida, intelligente battaglia pro e contro la concezione che la civiltà — le leggi, l'ordine, la morale e perfino la storia stessa — sia cominciata (in Africa) essenzialmente col dominio europeo, convinzione che « possiamo ritrovare nelle valanghe di libri che sono stati scritti negli ultimi cinquant'anni e che ancora si scrivono ».

Studioso serio, ma tutt'altro che distaccato, del Continente Nero, autore di numerosi saggi sull'Africa a sud del Sahara, scopritore di antichi usi e partigiano di moderne

volte conseguenza dell'introduzione di piante commestibili americane, come il grano turco e la manioca, poi per l'assalto colonialista, cioè l'irruzione del mondo moderno, rude e incurante, che « rompe lo stampo di questa opera estremamente completa di architettura sociale ».

Crolla così un vecchio mondo, a suo modo « perfetto ». E che cosa nasce? Poemizzando con pacata energia con quelli che egli definisce gli storici coloniali seguaci della « scuola ottomana », che assolvono il colonialismo dalle sue colpe in nome di supposti ma indimostrabili meriti, Davidson nega risolutamente che la conquista europea, dopo aver « spazzato via il vecchio », abbia « anche gettato le fondamenta del nuovo ». E insiste: qualunque esame postumo a questa città non la sua interezza, per spiegare le origini, rappresentarne con precisione e correttezza gli sviluppi, ed indicare anche se non fa parte dei doveri dello storico saper prevedere gli eventi, le più probabili (e le più auspicate) prospettive.

Da una cosiddetta deconizzazione, qualunque esame postumo a questa città non la sua interezza, per spiegare le origini, rappresentarne con precisione e correttezza gli sviluppi, ed indicare anche se non fa parte dei doveri dello storico saper prevedere gli eventi, le più probabili (e le più auspicate) prospettive.

La dedica a Cabral

La strada è un'altra: profondamente africana, ma assolutamente moderna. Gli antichi di sono tramontati, non serve più invocare l'aiuto. E Davidson indica, come e sempre da seguire, quello pur troppo territorialmente limitato, ma validissimo dei combattenti del PAIGC della Guinea « portoghese », che « non hanno intermediari di spirito, ma commissari politici ». E cita le parole del loro capo (e suo amico personale) Amílcar Cabral, a cui il libro è significativamente dedicato: « Si c'era un gran parlare di magia, all'inizio. Ma ora (i nostri guerriglieri) hanno imparato che è meglio trovarsi un buon riparo e sparare dritto ».

Arminio Savio

VERSO LO SCIOPERO GENERALE DEL 12 GENNAIO

Aspre lotte in tutta la Sardegna contro l'attacco all'occupazione

Fitta serie di incontri sindacali e numerose assemblee di fabbrica - Le campagne della SIR sui presunti progressi economici nell'isola - Su circa 1 milione e mezzo di abitanti soltanto 421 mila lavorano in Sardegna - No alla proposta dei «pacchetti»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 27. La mobilitazione per lo sciopero generale del 12 gennaio è già cominciata in Sardegna, nonostante il rallentamento natalizio, con una serie di incontri sindacali e assemblee di fabbrica, mentre continuano le campagne di diverse aziende dell'isola per la difesa dell'occupazione. Sono in corso aspre battaglie per impedire i licenziamenti e i licenziamenti (come nel Sulcis) addirittura lo smantellamento di intere imprese carbonifere.

Lo sciopero del 12 si cala, quindi, in una situazione estremamente tesa per la caduta dei livelli occupativi e le difficoltà economiche che attanagliano diverse zone. Una martellante campagna promossa da un grande gruppo industriale (ci riferiamo alla SIR di Rovelli) tenta di dimostrare che la Sardegna ha compiuto in questi anni forti progressi grazie alla petrochimica. La realtà è ben diversa: la situazione dei lavoratori e delle masse popolari diventi sempre più intollerabile. Lo si deduce con chiarezza dalle statistiche ufficiali: la popolazione attiva è scesa dal 44% del 1951 al 31% del 1961, attestandosi nel 1971 al 28,7%, con una percentuale di disoccupazione nazionale e meridionale. Su 1 milione 468 mila abitanti soltanto 421 mila 670 lavorano in Sardegna. Ciò significa che un salario talora basso di un solo occupato vivono in media più di tre persone.

Persiste e si aggrava la disoccupazione, ciò significa che occupati si aggiungono alle decine di migliaia di giovani alla ricerca del primo impiego, senza contare i circa 300 mila emigrati. Le condizioni di vita e di lavoro sono ormai certi complessi industriali (come la Cartiera di Arbatax e le saline di Cagliari).

Le iniziative promosse dal governo e dalle Partecipazioni Statali o non si realizzano (il cosiddetto «pacchetto Ficozzi» per 7500 nuovi posti di lavoro) o sono di scarsa portata (secondo Andreotti, è ancora da definire), oppure sono in gran ritardo (il progetto di 25 mila posti di lavoro in Sardegna, di cui 10 mila in Sardegna, sono stati subissocati continui «esclusionismi»): erano stati promessi 7000 posti di lavoro con l'impiego di 210 miliardi, oggi si parla di 4300 posti di lavoro con 288 miliardi di investimenti. Intanto nessuna prospettiva di occupazione e di adeguatamente retribuita si pone per i ceti operai, sia diplomati, tecnici e laureati.

Con la manifestazione di gennaio si è riaperto il problema dell'opinione pubblica una piattaforma di rivendicazioni, che dai problemi della cassa di riforma sanitaria, della sicurezza sul lavoro, del livello salariale, sempre più inadeguato al costo della vita. Le categorie meno abbienti (e ormai comprendono ampie fasce del mondo del lavoro, dagli operai ai dipendenti del settore terziario, dai tecnici agli insegnanti) hanno raggiunto finora, con maggiorazioni del 15-20%, Cagliari, per esempio, è stata classificata come una delle città più care d'Italia. I prezzi, soprattutto nei settori edilizio e alimentare, hanno toccato un livello di raggiunti finora, con maggiorazioni del 15-20%.

I prezzi, soprattutto nei settori edilizio e alimentare, hanno toccato un livello di raggiunti finora, con maggiorazioni del 15-20%. Cagliari, per esempio, è stata classificata come una delle città più care d'Italia. I prezzi, soprattutto nei settori edilizio e alimentare, hanno toccato un livello di raggiunti finora, con maggiorazioni del 15-20%.

In questa direzione vanno i tre disegni di legge presentati nei giorni scorsi al Senato su questioni di grande importanza: pensioni, medicine, zootecnia. Vediamo insieme di che si tratta.

PENSIONI - Nella legge 10 agosto 1972, n. 465 la richiesta di contadini, artigiani e esercenti di avere la parità di trattamento con gli altri lavoratori (60 per gli uomini e 55 per le donne) non era stata accolta. Queste categorie di lavoratori sono state escluse dal progetto di legge concesso dai senatori Chiaromonte, Colombi, Arduini, Zavattoni, Zaccardi, Carli, Piva, Vignolo, Ferrarini e altri) - hanno un posto centrale nella struttura economica e sociale del nostro paese. E' interesse generale bloccare la loro disgregazione.

Condannate le decisioni della FLAEI-CISL

Esame degli elettrici-CGIL su unità e nuovo contratto

Si è recentemente riunito al Centro studi Fidae-Cisl in Lombrone (Firenze) il Comitato centrale della FLAEI-Cgil (elettrici) per discutere la situazione politica e sindacale in relazione alla vertenza contrattuale della categoria e la situazione del processo unitario dopo gli avvenimenti nella CISL federale e lo scioglimento del 21 strutture lombronesi della FLAEI-Cgil da parte della sua segreteria nazionale. Lo scioglimento delle strutture della FLAEI-Cgil in Lombrone è stato sostenuto dalla CISL unitaria dei lavoratori di esigere il recupero dei ritardi imposti dalle controparti mediante una trattativa che entri subito nel merito concreto della piattaforma contrattuale.

In questo contesto il sindacato ha proclamato in Sardegna il grande sciopero generale del 12 gennaio. Di fronte alle reazioni qualunquistiche della stampa padronale, che monta la campagna sull'«eccesso di scioperi» o sull'«assenteismo operato», il sindacato chiama in causa le responsabilità oggettive dei governi regionali e nazionali, ma allo stesso tempo sente la necessità di operare per «una concentrazione di forze capaci di esprimere la volontà concreta del cambiamento in Sardegna e nell'intero Meridione».

Anche nel recente convegno costitutivo della Federazione sarda della CISL-UIL è stato detto che il sindacato non vuole limitarsi ad una sia pure necessaria verifica delle cose fatte o da fare, ma intende contribuire a definire il quadro della programmazione regionale e nazionale nelle sue varie articolazioni. In altre parole, il sindacato si batte contro il governo di centro-destra DC-PLI, autentico affossatore delle sorti economiche del paese, e si batte allo stesso tempo per piani concreti, per la crescita dell'occupazione e non per i «pacchetti».

Giuseppe Podda

AMPIA INIZIATIVA DOPO LE MANIFESTAZIONI DI SALERNO E MANTOVA

PROPOSTE DEL PCI CONTRO I GUASTI DELLA POLITICA DC NELLE CAMPAGNE

Presentati al Senato tre disegni di legge su pensioni, assistenza farmaceutica e rilancio della zootecnia - I primi due interessano in genere i lavoratori autonomi - La scelta della azienda coltivatrice singola o associata

Fitti agrari, rilancio della produzione zootecnica nazionale, abbassamento dell'età pensionabile per coltivatori diretti (e i lavoratori autonomi) e assistenza farmaceutica gratuita: l'iniziativa del PCI per tentare di dare una soluzione ai problemi che maggiormente assillano le campagne è stata presentata al Senato dal deputato democristiano Giuseppe Podda. Il disegno di legge presentato dal PCI si propone di sanare un'altra grave discriminazione. Colpisce sempre i lavoratori cosiddetti autonomi, che pur godendo da parecchi anni della cassa mutua malattia, sono gli unici a non usufruire della assistenza farmaceutica. Cioè non pagano il medico ma pagano le medicine. Giustamente contadini, artigiani e esercenti rivendicano la fine di questa altra discriminazione. Quello delle medicine gratuite è diventato ormai un diritto fondamentale. I senatori comunisti ritengono che il servizio farmaceutico debba interamente gravare sulla collettività.

Con questa proposta di legge il PCI affronta il grosso problema, non più dilazionabile, del decentramento verso le Regioni a statuto speciale e ordinario e verso i Comuni, dei compiti di assistenza del servizio sanitario nazionale.

ZOOTECNICA - Dal 1958 al 1971 il consumo di carne bovina, suina, ovina, avicola e altre, è passato da 44,2 kg. a 55,3 kg. pro capite. La spesa globale per il consumo di carne ha raggiunto il 30 per cento delle spese per l'alimentazione; se a ciò si aggiunge il consumo dei latticini, che è pari all'11,5 per cento, si ha che le produzioni zootecniche rappresentano il 41,5 per cento delle spese alimentari di ogni italiano. Nel stesso periodo considerato, le nostre importazioni di carne sono aumentate del 100 per cento, dal 42 al 87 per cento del nostro fabbisogno.

Si aggiunga a questo fatto che dal 1964 al 1971 l'incidenza del valore dei mangimi per bovino è passata dal 42 al 57 per cento del nostro fabbisogno.

Da questi dati, che abbiamo ricavato dalla relazione che compagna il terzo disegno di legge presentato dai senatori comunisti, emerge la esigenza che il nostro paese adotti un'opera di inversione di tendenza capace nel giro di qualche anno di accrescere le nostre produzioni zootecniche. Il rilancio del nostro settore zootecnico è un problema di grande importanza per il nostro paese.

Il convegno si svolgerà presso la Casa della Cultura di Roma in via Arenula 26, i giorni 4 e 5 gennaio ed ha lo scopo di affrontare i vari aspetti dell'impostazione tecnica dell'IVA, i tempi per gli adempimenti, i riflessi che l'imposta assume per i coltivatori diretti e l'atteggiamento che l'Alleanza dovrà assumere di conseguenza.

Convegno dell'Alleanza contadini sull'IVA

L'Alleanza dei contadini ha indetto un convegno nazionale sui problemi posti dalla introduzione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) in agricoltura, al quale prenderanno parte i dirigenti della organizzazione di tutte le province.

Il convegno si svolgerà presso la Casa della Cultura di Roma in via Arenula 26, i giorni 4 e 5 gennaio ed ha lo scopo di affrontare i vari aspetti dell'impostazione tecnica dell'IVA, i tempi per gli adempimenti, i riflessi che l'imposta assume per i coltivatori diretti e l'atteggiamento che l'Alleanza dovrà assumere di conseguenza.

Convegno dell'Alleanza contadini sull'IVA

L'Alleanza dei contadini ha indetto un convegno nazionale sui problemi posti dalla introduzione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) in agricoltura, al quale prenderanno parte i dirigenti della organizzazione di tutte le province.

Il convegno si svolgerà presso la Casa della Cultura di Roma in via Arenula 26, i giorni 4 e 5 gennaio ed ha lo scopo di affrontare i vari aspetti dell'impostazione tecnica dell'IVA, i tempi per gli adempimenti, i riflessi che l'imposta assume per i coltivatori diretti e l'atteggiamento che l'Alleanza dovrà assumere di conseguenza.

Convegno dell'Alleanza contadini sull'IVA



Minatori del Sulcis-Iglesiente manifestano contro la smobilitazione delle miniere

AMPIA INIZIATIVA DOPO LE MANIFESTAZIONI DI SALERNO E MANTOVA

PROPOSTE DEL PCI CONTRO I GUASTI DELLA POLITICA DC NELLE CAMPAGNE

Presentati al Senato tre disegni di legge su pensioni, assistenza farmaceutica e rilancio della zootecnia - I primi due interessano in genere i lavoratori autonomi - La scelta della azienda coltivatrice singola o associata

ne, onde poter rafforzare il tessuto economico e sociale ed eliminare o almeno attenuare i patologi spostamenti di popolazione e i continui trasferimenti di forza lavoro nei vari settori produttivi.

ASSISTENZA FARMACEUTICA - Anche qui il disegno di legge presentato dal PCI si propone di sanare un'altra grave discriminazione. Colpisce sempre i lavoratori cosiddetti autonomi, che pur godendo da parecchi anni della cassa mutua malattia, sono gli unici a non usufruire della assistenza farmaceutica. Cioè non pagano il medico ma pagano le medicine. Giustamente contadini, artigiani e esercenti rivendicano la fine di questa altra discriminazione. Quello delle medicine gratuite è diventato ormai un diritto fondamentale. I senatori comunisti ritengono che il servizio farmaceutico debba interamente gravare sulla collettività.

Con questa proposta di legge il PCI affronta il grosso problema, non più dilazionabile, del decentramento verso le Regioni a statuto speciale e ordinario e verso i Comuni, dei compiti di assistenza del servizio sanitario nazionale.

ZOOTECNICA - Dal 1958 al 1971 il consumo di carne bovina, suina, ovina, avicola e altre, è passato da 44,2 kg. a 55,3 kg. pro capite. La spesa globale per il consumo di carne ha raggiunto il 30 per cento delle spese per l'alimentazione; se a ciò si aggiunge il consumo dei latticini, che è pari all'11,5 per cento, si ha che le produzioni zootecniche rappresentano il 41,5 per cento delle spese alimentari di ogni italiano. Nel stesso periodo considerato, le nostre importazioni di carne sono aumentate del 100 per cento, dal 42 al 87 per cento del nostro fabbisogno.

Si aggiunga a questo fatto che dal 1964 al 1971 l'incidenza del valore dei mangimi per bovino è passata dal 42 al 57 per cento del nostro fabbisogno.

Da questi dati, che abbiamo ricavato dalla relazione che compagna il terzo disegno di legge presentato dai senatori comunisti, emerge la esigenza che il nostro paese adotti un'opera di inversione di tendenza capace nel giro di qualche anno di accrescere le nostre produzioni zootecniche. Il rilancio del nostro settore zootecnico è un problema di grande importanza per il nostro paese.

Il convegno si svolgerà presso la Casa della Cultura di Roma in via Arenula 26, i giorni 4 e 5 gennaio ed ha lo scopo di affrontare i vari aspetti dell'impostazione tecnica dell'IVA, i tempi per gli adempimenti, i riflessi che l'imposta assume per i coltivatori diretti e l'atteggiamento che l'Alleanza dovrà assumere di conseguenza.

Convegno dell'Alleanza contadini sull'IVA

L'Alleanza dei contadini ha indetto un convegno nazionale sui problemi posti dalla introduzione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) in agricoltura, al quale prenderanno parte i dirigenti della organizzazione di tutte le province.

Il convegno si svolgerà presso la Casa della Cultura di Roma in via Arenula 26, i giorni 4 e 5 gennaio ed ha lo scopo di affrontare i vari aspetti dell'impostazione tecnica dell'IVA, i tempi per gli adempimenti, i riflessi che l'imposta assume per i coltivatori diretti e l'atteggiamento che l'Alleanza dovrà assumere di conseguenza.

Convegno dell'Alleanza contadini sull'IVA

L'Alleanza dei contadini ha indetto un convegno nazionale sui problemi posti dalla introduzione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) in agricoltura, al quale prenderanno parte i dirigenti della organizzazione di tutte le province.

Il convegno si svolgerà presso la Casa della Cultura di Roma in via Arenula 26, i giorni 4 e 5 gennaio ed ha lo scopo di affrontare i vari aspetti dell'impostazione tecnica dell'IVA, i tempi per gli adempimenti, i riflessi che l'imposta assume per i coltivatori diretti e l'atteggiamento che l'Alleanza dovrà assumere di conseguenza.

problema, non più dilazionabile, del decentramento verso le Regioni a statuto speciale e ordinario e verso i Comuni, dei compiti di assistenza del servizio sanitario nazionale.

ZOOTECNICA - Dal 1958 al 1971 il consumo di carne bovina, suina, ovina, avicola e altre, è passato da 44,2 kg. a 55,3 kg. pro capite. La spesa globale per il consumo di carne ha raggiunto il 30 per cento delle spese per l'alimentazione; se a ciò si aggiunge il consumo dei latticini, che è pari all'11,5 per cento, si ha che le produzioni zootecniche rappresentano il 41,5 per cento delle spese alimentari di ogni italiano. Nel stesso periodo considerato, le nostre importazioni di carne sono aumentate del 100 per cento, dal 42 al 87 per cento del nostro fabbisogno.

Si aggiunga a questo fatto che dal 1964 al 1971 l'incidenza del valore dei mangimi per bovino è passata dal 42 al 57 per cento del nostro fabbisogno.

Da questi dati, che abbiamo ricavato dalla relazione che compagna il terzo disegno di legge presentato dai senatori comunisti, emerge la esigenza che il nostro paese adotti un'opera di inversione di tendenza capace nel giro di qualche anno di accrescere le nostre produzioni zootecniche. Il rilancio del nostro settore zootecnico è un problema di grande importanza per il nostro paese.

Il convegno si svolgerà presso la Casa della Cultura di Roma in via Arenula 26, i giorni 4 e 5 gennaio ed ha lo scopo di affrontare i vari aspetti dell'impostazione tecnica dell'IVA, i tempi per gli adempimenti, i riflessi che l'imposta assume per i coltivatori diretti e l'atteggiamento che l'Alleanza dovrà assumere di conseguenza.

Convegno dell'Alleanza contadini sull'IVA

L'Alleanza dei contadini ha indetto un convegno nazionale sui problemi posti dalla introduzione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) in agricoltura, al quale prenderanno parte i dirigenti della organizzazione di tutte le province.

Il convegno si svolgerà presso la Casa della Cultura di Roma in via Arenula 26, i giorni 4 e 5 gennaio ed ha lo scopo di affrontare i vari aspetti dell'impostazione tecnica dell'IVA, i tempi per gli adempimenti, i riflessi che l'imposta assume per i coltivatori diretti e l'atteggiamento che l'Alleanza dovrà assumere di conseguenza.

Convegno dell'Alleanza contadini sull'IVA

L'Alleanza dei contadini ha indetto un convegno nazionale sui problemi posti dalla introduzione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) in agricoltura, al quale prenderanno parte i dirigenti della organizzazione di tutte le province.

Il convegno si svolgerà presso la Casa della Cultura di Roma in via Arenula 26, i giorni 4 e 5 gennaio ed ha lo scopo di affrontare i vari aspetti dell'impostazione tecnica dell'IVA, i tempi per gli adempimenti, i riflessi che l'imposta assume per i coltivatori diretti e l'atteggiamento che l'Alleanza dovrà assumere di conseguenza.

Convegno dell'Alleanza contadini sull'IVA

L'Alleanza dei contadini ha indetto un convegno nazionale sui problemi posti dalla introduzione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) in agricoltura, al quale prenderanno parte i dirigenti della organizzazione di tutte le province.

varie singola o liberamente associata;

6) è da respingere la tesi secondo la quale sarebbe possibile «appaltare» la soluzione del problema zootecnico ad alcune concentrazioni finanziarie, affidando ad esse la creazione di grossi impianti di «feed-lot» con alcune centinaia di salaristi dipendenti;

7) assumere uno specifico provvedimento legislativo per il rilancio dell'Alleanza (azienda di Stato) uno strumento più adeguato alle esigenze, con differenti funzioni dalle attuali, capace di esercitare un controllo pubblico sulle importazioni, contro le importazioni che attualmente sono un «affare d'oro» per un ristretto gruppo di speculatori.

Romano Bonifazi

Irresponsabile posizione del ministro

Prezzo del latte: il governo dalla parte degli industriali

Ricatto dei monopoli lattiero-caseari ai produttori

MILANO, 27. Il governo di centro-destra si è schierato con i grandi industriali lattiero-caseari che vogliono ridurre i prezzi del latte e contro i produttori in lotta per respingere il ricatto dei monopoli. Questa sconcertante e scandalosa posizione è stata assunta dal sottosegretario per l'Agricoltura, Angiari, socialista democratico, in sede di commissione agricoltura della Camera rispondendo alla interrogazione presentata dal compagno on. Mario Bardelli.

Tra le altre cose, il compagno Bardelli chiedeva al ministro dell'Agricoltura e quali interventi intendeva attuare per tutelare gli interessi dei produttori di latte nei confronti delle pretese dei grandi industriali lattiero-caseari in materia di determinazione dei prezzi del latte alla produzione, e per evitare il ripetersi, nel futuro, di manovre monopolistiche a danno dei produttori medesimi e in particolare dei piccoli e dei medi.

I passi centrali della risposta del governo, che riportiamo testualmente, riassumono in tutta la sua gravità la denunciata posizione del sottosegretario per l'Agricoltura, Angiari, socialista democratico, in sede di commissione agricoltura della Camera rispondendo alla interrogazione presentata dal compagno on. Mario Bardelli.

Tra le altre cose, il compagno Bardelli chiedeva al ministro dell'Agricoltura e quali interventi intendeva attuare per tutelare gli interessi dei produttori di latte nei confronti delle pretese dei grandi industriali lattiero-caseari in materia di determinazione dei prezzi del latte alla produzione, e per evitare il ripetersi, nel futuro, di manovre monopolistiche a danno dei produttori medesimi e in particolare dei piccoli e dei medi.

I passi centrali della risposta del governo, che riportiamo testualmente, riassumono in tutta la sua gravità la denunciata posizione del sottosegretario per l'Agricoltura, Angiari, socialista democratico, in sede di commissione agricoltura della Camera rispondendo alla interrogazione presentata dal compagno on. Mario Bardelli.

Tra le altre cose, il compagno Bardelli chiedeva al ministro dell'Agricoltura e quali interventi intendeva attuare per tutelare gli interessi dei produttori di latte nei confronti delle pretese dei grandi industriali lattiero-caseari in materia di determinazione dei prezzi del latte alla produzione, e per evitare il ripetersi, nel futuro, di manovre monopolistiche a danno dei produttori medesimi e in particolare dei piccoli e dei medi.

Il ruolo della grande banca pubblica

Passa attraverso l'IMI il disimpegno in fatto di sviluppo industriale

Il governo gli ha conferito anche compiti di presenza nella Montedison per lasciare via libera alla ristrutturazione - Una vasta conglomerazione - I rapporti con gli organi della programmazione

Una delibera del Comitato dei ministri per la programmazione economica (CIPE) assegna all'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) il compito di rilevare una parte delle azioni Montedison in mano all'Ente nazionale Idrocarburi (ENI) e di assumere la presidenza di un Comitato di controllo «Sindacato di controllo» nel linguaggio finanziario, nel quale siano rappresentati in misura paritetica i rappresentanti di un gruppo di pubblici per le partecipazioni statali nell'industria (ENI ed IRI), da una parte, e alcuni capitalisti privati dall'altra. Tolla all'ENI una parte delle azioni Montedison, in modo che non abbia più la maggioranza relativa e si alini ai privati (che posseggono quote inferiori), l'IMI diventa l'ago della bilancia dell'organismo che dovrebbe controllare la Montedison.

Tralasciamo il fatto che il Sindacato di controllo non si è insediato e che la ristretta cerchia di partecipanti alle trattative sta litigando per la attribuzione dei posti, e cerchiamo di capire perché l'IMI, che è un ente pubblico, non venga considerato un arbitro dell'organismo che dovrebbe esercitare il controllo sopra un grande gruppo finanziario come la Montedison, il quale a sua volta capofila di altre società finanziarie impegnate direttamente in varie attività industriali (chimica, industria alimentare, distribuzione, fibre tessili, farmaceutica ed altro).

Una risposta può essere quella che l'IMI dà la garanzia che la mano pubblica non conterà nulla, non farà nulla che non piaccia alla direzione tecnocratico-privata della Montedison. In questo caso rimane da capire perché all'IMI si attribuisce questa «indifferenza» per la politica che si attuerà con la ristrutturazione della Montedison.

UNA BANCA - L'IMI è stato costituito nel 1931, primo fra le serie di enti (nel 1933, seguirà l'IRI) incaricati di liberare le banche dai fallimenti industriali, rilevandone appunto le situazioni di crisi. Poiché la legge bancaria del 1936 vietava alle banche ordinarie di assumere partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione, presieduto da un funzionario statale, ha il compito di approvare le partecipazioni dirette al capitale industriale, l'IMI si è in grado di sviluppare una grande banca specializzata nel credito a lungo termine (ha erogato finora oltre 4 mila miliardi di finanziamenti) e di lunga durata (cioè da 5 a 20 anni di durata) e come azionista di società di vario tipo. L'IMI ha veste giuridica di ente pubblico, ma lo Stato non vi partecipa direttamente al capitale (100 miliardi), ne possiede il 50 per cento attraverso un istituto specializzato che opera presso il ministero del Tesoro (la Cassa depositi e prestiti), mentre gli azionisti sono costituiti dall'INA e altre compagnie di assicurazione, da Cassa di Risparmio e persino dall'INPS. Un consiglio di amministrazione,

Il diritto allo studio comincia quando i bambini hanno 3 anni

I comunisti propongono una scuola pubblica dell'infanzia riservata ai bambini dai 3 ai 6 anni - Un ampio dibattito sui contenuti del progetto di legge - La scolarizzazione precoce è essenziale per diminuire le differenze culturali che discriminano gli alunni già alle elementari - In Italia più di un milione di bambini non trova posto nelle scuole materne

La proposta di legge del PCI

Ecco alcuni degli articoli più significativi della bozza di proposta di legge del PCI per l'istituzione della scuola pubblica dell'infanzia...

ART. 1 La scuola pubblica dell'infanzia ha come finalità la formazione della personalità del bambino...

ART. 3 Per ogni gruppo di 100 bambini devono essere previsti 10 insegnanti e 1 assistente sociale...

ART. 5 Le scuole pubbliche dell'infanzia sono gestite e amministrato dai Comuni con la corresponsabilità delle famiglie...

ART. 13 La Regione stabilisce le modalità per il concorso dei Comuni alla elaborazione del piano, fissa con proprie leggi le norme generali per la costruzione, la gestione, il funzionamento delle scuole pubbliche dell'infanzia...

ART. 14 L'infanzia dev'essere fornita di titolo di studio a livello universitario. Fino all'entrata in vigore della riforma dell'Università e della scuola media superiore, il titolo di studio richiesto è quello della maturità magistrale...

ART. 16 Lo stato giuridico, lo svolgimento di carriera e il trattamento personale insegnante della scuola pubblica dell'infanzia è uguale a quello del corrispondente personale della scuola elementare statale...

ART. 29 Gli enti morali e i privati gestori di scuole materne possono chiedere al Comune di assumersi la gestione e l'amministrazione delle scuole da essi gestite...



I bambini esclusi dalle scuole materne sono più di un milione: giocano come e dove possono, spesso in condizioni igieniche preoccupanti

Infographic showing statistics: 'SU 2.890.000 bambini da 3 a 6 anni solo 1.781.000 hanno un posto nelle scuole Materne'. Includes illustrations of children.

E' in corso in queste settimane, in tutto il paese, un'ampia consultazione su una bozza di proposta di legge predisposta dai gruppi parlamentari del PCI per la istituzione di una scuola pubblica dell'infanzia...

millone di bambini non trovano posto in alcuna scuola materna; e ancor più grave è l'aspetto qualitativo, poiché ben poche delle istituzioni esistenti rispondono ai requisiti che sarebbero necessari...

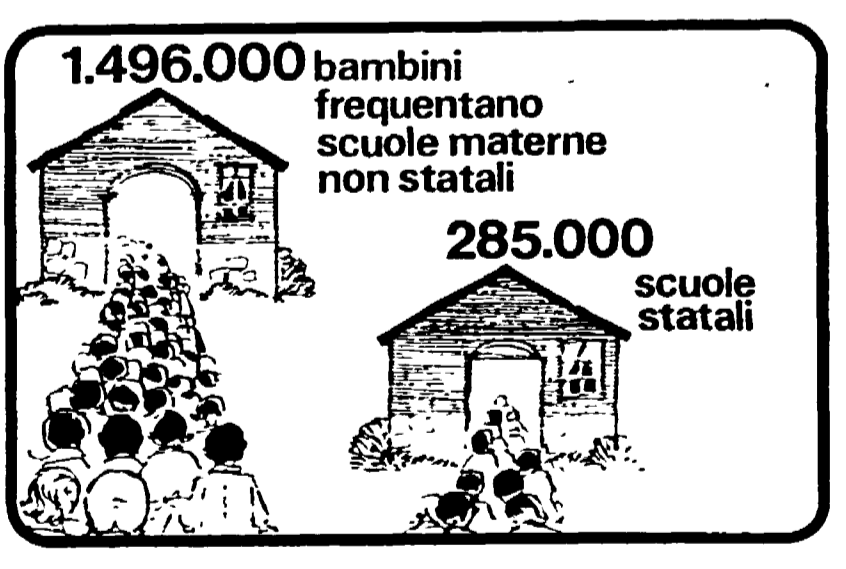
A Modena la scuola comunale dell'infanzia è una realtà

Un'assemblea di genitori per discutere la gestione democratica - I Consigli Scuola-città costretti a escludere 894 bambini, perché lo Stato non fornisce i finanziamenti richiesti

Si è tenuta a Modena nell'Aula Magna del Barozzi una assemblea di genitori di bambini che per la prima volta sono entrati nella scuola dell'infanzia comunale...

Questi genitori per la prima volta si incontrano in una scuola dove sono considerati protagonisti della formazione dei loro figli insieme agli insegnanti ed alla rappresentanza elettiva del quartiere...

za e alla gestione sociale. Il Comune è impegnato con tutte le sue forze a far entrare la democrazia in tutte le scuole perché si consideri legittima, globale, rappresentativa della comunità locale e comune tale vuole assumere il ruolo di organismo promotore della gestione sociale nella scuola...



Il bilancio dello Stato per le scuole materne

UN GRUPPO DI SACERDOTI INSEGNANTI RIVENDICA UNA SCUOLA DEMOCRATICA

Il documento di adesione allo sciopero della scuola del 6 e 7 dicembre sottoscritto da 31 sacerdoti della Basilicata insegna di religione nelle scuole statali, avrà un seguito. Il nostro giornale ne è stato informato da una lettera di uno dei firmatari, Marco Bisceglia...

Il Comune è impegnato con tutte le sue forze a far entrare la democrazia in tutte le scuole perché si consideri legittima, globale, rappresentativa della comunità locale e comune tale vuole assumere il ruolo di organismo promotore della gestione sociale nella scuola...

Il bilancio dello Stato per le scuole materne

Il documento di adesione allo sciopero della scuola del 6 e 7 dicembre sottoscritto da 31 sacerdoti della Basilicata insegna di religione nelle scuole statali, avrà un seguito.

Il bilancio dello Stato per le scuole materne

segnalazioni

A. BOURCIER, Lo specchio dei genitori, pag. 140, L. 1.200; A. RIVA, Famiglia e scuola, pag. 151, L. 1.500; A.A.V.V., Educazione per l'uomo di domani, pag. 98, L. 1.200; ed. COINES 1972.

Lettere all'Unità

«Forbici» in TV per travisare le richieste dei lavoratori-studenti

Caro Unità, vogliamo rendere noto un cattivo servizio reso dalla RAI-TV al Collettivo lavoratori-studenti di Reggio Emilia, occasione della trasmissione «Scuola aperta» andata in onda alle 14,30 di sabato 2 dicembre...

Concludo il tema dicendo che non mi succurrà a fermare permanentemente il fenomeno se non si daranno ai giovani nuovi valori e nuovi interessi che li facciano sentire protagonisti e non esecutori...

LETTERA FIRMATA (Padova)

Vuole obbligare gli scolari ad andare al catechismo

Caro Unità, un po' di giorni addietro il titolare della parrocchia di Mizzana (Ferrara) ha fatto parte di un comitato di quartiere...

LETTERA FIRMATA (Reggio Emilia)

Il borsista universitario con 124.750 lire al mese (senza assegni e mutui)

Gentile direttore, forse troppo tardi scriviamo questa lettera, avendo trascorso un anno in una forma di nomadismo spaventoso...

Eppure dubitiamo che le Università apriranno i loro anni accademici garantendo un numero di lezioni sufficienti per consentire le commissioni d'esame, o avrebbero le biblioteche, o avrebbero sufficienti correttori...

LETTERA FIRMATA (Università Ca' Foscari Venezia)

C'è chi ha fame e intanto si distruggono i cibi

Caro Unità, in quest'Italia del malgoverno c'è chi muore di fame e intanto dalla stampa d'informazione si apprende che lo zuccherificio COPROA, nel Ferrarese, è stato multato di centomila lire per aver prodotto troppo zucchero...

Il tema sulla droga «non del tutto ortodosso»

Caro direttore, sono studente di un istituto professionale e nei giorni scorsi ho ricevuto un tema su «la droga, problema grave anche in Italia»...

BERTIN, CESA BIANCHI, ROSSI DELL'ACQUA, Matematica e scuola dell'obbligo, Zanichelli, pag. 247, L. 2.600.

m. l.

AVREBBE POTUTO ESSERE UNO STRUMENTO PER COMBATTERE L'INCESSANTE AUMENTO DEI PREZZI E INVECE VIENE USATA PER LO SCOPO OPPOSTO

IVA, imposta del governo del carovita

Rincari in media del 7,3% nel 1972, un record realizzato attraverso misure politiche che essenzialmente mirano a punire la massa dei consumatori
Gli effetti del Mercato comune europeo sui prodotti alimentari - E' possibile evitare che il 1973 porti un'altra ondata di pesanti rincari

Prezzi più alti fisco più esoso

Un'impresa che abbia meno di 5 milioni di affari è esente dalla dichiarazione dell'IVA. Ma basterà l'aumento dei prezzi del 10% a far salire la cifra di affari a 5,5 milioni, far scattare l'obbligo e le spese connesse, senza che in termini reali gli affari siano aumentati di niente. Lo stesso accade, da decenni, per le quote esenti da Ricchezza mobile e Complementare: rimangono fisse, mentre la moneta svia. Così un lavoratore a basso reddito, esente dalla Complementare, diventa tassabile soltanto per l'aumento dei prezzi. Bastano gli scatti della scala mobile a farlo diventare tassabile nel giro di alcuni anni.

Il fisco non conosce la scala mobile. I titolari delle Finanze, ai tratti del socialdemocratico Prelli o del democristiano Valsecchi, il fisco lo vogliono « moderno », non solo, ma anche ben visto dal cittadino. Ma il fisco truffa istituzionalmente il cittadino rifiutandosi di considerare in termini reali il reddito tassabile, e approfittando dell'inflazione.

Anche per questo il PCI ha presentato la proposta di legge per portare la quota esente di imposta sul reddito a 1 milione e 200 mila lire (primo passo verso una vera riforma) ed esentare dagli obblighi IVA le imprese fino a 12 milioni di affari.

Quanto costa l'IVA alle famiglie

| CONSUMI ANNUALI (LIRE) | INCIDENZA % | IVA LIRE |
|------------------------|-------------|----------|
| 500.000 | 5,072 | 25.360 |
| 900.000 | 5,432 | 48.888 |
| 1.300.000 | 5,950 | 77.350 |
| 1.900.000 | 6,316 | 120.004 |
| 2.500.000 | 6,759 | 168.975 |
| 3.100.000 | 7,083 | 219.573 |
| 3.600.000 | 7,502 | 270.072 |

L'IVA, alla fine, la pagano i consumatori. Ad una famiglia con 2,5 milioni di spese costerà almeno 170 mila lire all'anno (oltre ad altre imposte dirette e indirette). Ed anche il più povero dei pensionati è chiamato a contribuire (i dati sopra riportati sono approssimativi).

Nelle imprese artigiane sottoposte ad una dura «selezione»

Il fiscalismo può determinare migliaia di licenziamenti

La situazione a Roma - Nemmeno 2 addetti per impresa e l'obbligo di impiantare una costosa amministrazione - Si tassano anche «affari» che in realtà producono debiti

«Innanzitutto non la definiamo riforma» dice il compagno Olivio Mancini, senatore e segretario della FIRA, Unione Provinciale Roma-Artigiani, aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato, riferendosi all'IVA e alle variazioni che essa comporta rispetto alla precedente imposta Generale sull'Entrata. «L'IVA è una razionalizzazione della vecchia, farraginosa IGE, ma per il modo come è introdotta, per i meccanismi di riscossione, per il momento politico-economico nel quale entra in vigore non fa che esasperare l'acquida della politica fiscale nel nostro paese, venendo a gravare indiscriminatamente su tutti i consumatori». Per quanto riguarda il settore dell'artigianato, uno dei più disastri dell'economia italiana, l'introduzione dell'IVA comporterà una tale congestione di aggravi economici da determinare una altissima contrazione nell'occupazione.

A Roma di imprese artigiane ce ne sono ufficialmente 66.000. Diciamo ufficialmente perché l'iscrizione all'albo della categoria non è obbligatoria, e si calcola che a quella cifra si debba aggiungere un altro 15 per cento. La mano d'opera impiegata nelle imprese viene calcolata approssimativamente intorno a 1,9 persone per impresa, questo dato è inferiore alla realtà, in quanto ancora in molte piccole aziende artigiane i lavoratori, soprattutto giovani, non vengono messi in regola (vedi negozi di calzature, calzolaia sartorie, ecc.). In pratica si può dire che almeno 130.000 persone, se non di più, lavorano in questo settore. Sono decine di migliaia di occupati: che, con l'accen-arsi di una crisi che già è molto grave, rischiano di trovarsi da un giorno all'altro senza lavoro.

I piccoli artigiani, siano essi produttori al dettaglio o prestatori di servizi, saranno tra i più colpiti. Innanzitutto perché la percentuale di coloro che rientrano nella cosiddetta « fascia esente » (che non è tenuta a versare l'IVA) è estremamente bassa. In pratica chi ha un giro d'affari annuo compreso nei 5 milioni (il minimo esente) guadagna mediamente 120.000 al mese, cioè vuol dire che deve avere un apprendista per

Il 1972 ha registrato il più forte aumento dei prezzi che si sia registrato in Italia negli ultimi vent'anni: in media, il 7,3 (a fine novembre). Fino a luglio l'aumento dei prezzi è rimasto attorno al 5%. E' da luglio in poi, con la costituzione del governo Andreotti, che si è scatenata l'ondata degli aumenti. Primo è stato il governo rincarando del 50% le tariffe telefoniche (ne vedremo i pieni effetti sulla bolletta di gennaio).

E' seguito il settore più direttamente incoraggiato dal governo Andreotti, quello della speculazione edilizia: gli affitti e prezzi di case nuove sono saliti del 30 o 50 per cento, secondo i luoghi ed il tipo di case. Il rincaro non è motivato né da carenza di case - ve ne sono sfite centinaia di migliaia - né da rincari di manodopera (gli edili non hanno avuto aumenti nel 1972) o dei materiali. E' tutto dovuto ad un incoraggiamento politico dato con la sabotaggio alla legge sulla casa, la mancata costruzione di case da parte dello Stato o di cooperative, la promessa di fare « ampio spazio » anche in avvenire alla rendita spremuta agli inquilini.

Nel settore agricolo, in seguito a limitazioni della produzione e delle importazioni (nel settore della carne dominato da una dozzina di « grossi »), a distruzioni di frutta e ortaggi, vi è stato un rincaro che non ha precedenti nella storia dell'Italia: il 15%. Anche in questo settore il governo Andreotti si è mosso in direzione della garanzia alla rendita, dei finanziamenti a pochi proprietari non coltivatori, degli accordi « di mercato » in seno al Mercato comune europeo.

E' in questa situazione che il governo ha deciso di applicare l'IVA respingendo, al tempo stesso, tutte le richieste per rivedere il meccanismo delle imposte.

La nuova imposta contribuisce a far aumentare i prezzi in diversi modi: 1) per l'aumento diretto di alcune aliquote di imposta; 2) per l'obbligo fatto anche alle imprese piccolissime, con uno o due dipendenti, di tenere una contabilità il cui costo minimo è di 150 mila lire all'anno; 3) per il fatto che le grandi imprese, sgravate dall'IGE (sostituita dall'IVA), non hanno applicato la riduzione del prezzo di listino ma hanno approfittato per aumentare i profitti; 4) perché la nuova imposta, calcolata in percentuale, non tiene conto che i prezzi sono già aumentati appunto del 7,3% ed ha complessivamente un peso eccessivo (aliquota media del 12%).

L'IVA, inoltre, non sostituisce ma si aggiunge a tutta una serie di altre, pesanti imposte sui consumi. Così zucchero, caffè, cacao, banane, birra sono gravati da imposte speciali, alle quali l'IVA si somma, mantenendo complessivamente un prelievo fiscale non giustificato dalla destinazione di questi prodotti. Le imposte di confine, i dazi doganali, sono aumentati in proporzione agli aumenti di prezzi nel settore agricolo, col pretesto di « difendere i contadini », i quali preferirebbero, a tale difesa, una integrazione diretta del loro reddito.

La carne, il burro ed ora anche la frutta proveniente dall'estero sono fortemente daziati con due risultati: ostacolo alla importazione e prezzi elevati in partenza. L'alimentazione degli italiani dipende ormai in larga misura dall'estero. La riforma dell'agricoltura, ed in particolare un programma per aumentare la produzione di carne, può entro qualche anno ridurre questa dipendenza. Per agire subito sui prezzi, tuttavia, occorrono misure anche di effetto immediato, quali l'importazione di carne fuori-dazio e il controllo sulla formazione del prezzo fino al consumo.

L'IVA stessa può essere usata per un'azione contro l'aumento dei prezzi con la esenzione dei prodotti di prima necessità e delle piccole imprese. Abbiamo visto, nelle scorse settimane, che su quelle richieste che hanno incontrato un vasto appoggio popolare, anche il governo Andreotti ha dovuto capitolare. Organizzare l'iniziativa per imporre le misure necessarie è quindi l'esigenza che tutto il movimento democratico deve affrontare per impedire che il 1973 sia un altro anno record per il carovita.

m. ps.



I COLTIVATORI E L'IVA

Per i coltivatori l'entrata in vigore dell'IVA col prossimo gennaio pone due ordini di problemi. Il primo riguarda i modi e i tempi della loro partecipazione all'azione generale tesa ad ottenere la revisione della riforma tributaria nel senso di realizzare un capovolgimento dell'attuale rapporto esistente fra imposte dirette e imposte indirette.

E' noto che la riforma, anziché attuare il principio costituzionale basato sulla imposizione rapportata alla capacità contributiva del contribuente e alla progressività della imposta, ha ulteriormente aggravato la imposizione indiretta colpendo numerosi prodotti agricoli di largo consumo popolare, già esenti dall'IGE e dall'imposta di consumo: ha cioè, in tal modo, accentuato quella imposizione, già enormemente elevata nel nostro paese più che in ogni altro paese del Mercato comune europeo, che, proporzionalmente ai consumi, colpisce tanto il grande redditore quanto l'operaio, il contadino, il pensionato e il disoccupato.

Le esperienze più recenti dimostrano che, in questa direzione, si possono ottenere dei risultati positivi anche se ancora insufficienti. Il governo si era proposto di colpire il pane, il latte alimentare, il grano, il granturco, i mangimi e altri prodotti agricoli con un'aliquota del 6%. Già alla Camera un emendamento che prevedeva la esenzione di questi prodotti non è passato per soli sei voti. Successivamente il Parlamento ha deciso di ridurre tale aliquota all'1% per il primo biennio e al 3% per il secondo biennio. Inoltre l'aliquota del 6% è stata ridotta al 3% anche per gli ortofrutticoli, l'olio, il

riso ed i latticini. Ciò sta a dimostrare quanto siano fragili le posizioni del governo in questo campo, nel quale, con una vigorosa azione di tutti i lavoratori si possono ottenere altri risultati positivi di sgravio.

Il secondo ordine di problemi concerne gli adempimenti che l'attuazione dell'IVA comporta per i singoli coltivatori. Nell'ambito del regime speciale previsto per l'agricoltura, i coltivatori che nel corso dell'anno solare non realizzano un volume di affari superiore ai 21 milioni di lire sono esentati dal pagamento della IVA e quindi non devono effettuare rettifiche e presentare dichiarazioni di nessun genere. Non concorrono a formare il volume di affari le vendite dei prodotti agricoli a consumatori effettuati sul luogo di produzione o ambulante, vendite queste che sono escluse dall'IVA.

L'unico adempimento previsto per questi coltivatori è quello di numerare e conservare le fatture relative ai prodotti acquistati per l'esercizio dell'impresa agricola. Poiché nel commercio al minuto, la emissione della fattura non è obbligatoria, se non è richiesta dal cliente, il coltivatore che acquista dalla agenzia del Consorzio agrario o da altro rivenditore al minuto i mezzi tecnici necessari all'esercizio dell'impresa agricola, deve chiedere la fattura.

I coltivatori devono stare in guardia da coloro che consigliano di presentare comunque dichiarazioni e denunce non previste dalla legge e, per ogni informazione e consiglio devono rivolgersi agli uffici dell'Alleanza dei contadini.

Giovanni Rossi

Dalla lotta per ridurre le imposte sui consumi allo sviluppo del movimento cooperativo

Così si può fermare l'aumento dei prezzi

Riconoscimenti dell'ultimo momento sugli effetti negativi dell'IVA - Esistevano già indagini, dimostrazioni, indicazioni alternative che il governo non ha accettato facendo della nuova imposta un peso negativo per l'intera economia italiana - Non vengono finanziati i programmi per la produzione e la distribuzione commerciale associata

La riduzione delle aliquote dell'IVA dal 6 per cento al 3 per cento su un gruppo di prodotti alimentari di più largo consumo imposta al governo dal voto delle sinistre in Parlamento, costituisce un altro passo avanti che va ascritto a merito del movimento popolare e della battaglia contro il dilagante aumento del costo della vita.

Proprio nell'ultimo quarto d'ora prima dell'entrata in vigore della nuova imposta autorevoli voci hanno messo in guardia contro le gravi conseguenze che ne deriverebbero. La situazione è tale - hanno detto il prof. Ventriglia, amministratore delegato del Banco di Roma e l'ing. Stagni, presidente dell'Unione delle Camere di commercio - che spingere in avanti la dinamica dei prezzi può comportare la necessità di svalutare la moneta. Sarebbe stato molto più efficace e produttivo se il monito fosse giunto nel momento in cui la cooperazione documentò e fece conoscere i gravi rischi e le dannose conseguenze del provvedimento appena varati dall'allora ministro Preti. Ma si può ancora rimediare, almeno in parte.

L'introduzione dell'IVA nel nostro sistema tributario sarebbe stata accettabile a patto che il meccanismo di applicazione non significasse un ulteriore aumento delle imposte indirette, al contrario ne consentisse una riduzione nella misura almeno pari alle variazioni fiscali che colpiva. L'organizzazione cooperativa chiese perciò che l'IVA fosse applicata attraverso una opportuna scala di aliquote corrispondente alle esigenze di maggiore giustizia sociale. Quando l'on Preti presentò il suo progetto che prevedeva sul solo prodotti alimentari un aumento di imposta di 564 miliardi annui - il 140 per cento in più rispetto alle imposte che l'IVA sopprime (IGE e dazi comunali) - la cooperazione richiese subito che i generi di largo consumo e i servizi essenziali non venissero colpiti in misura superiore alla attuale. Si tenga conto che 1.000 lire di spesa alimentare sono gravate già oggi da ben 200 lire di imposte indirette.

Nel marzo di quest'anno la Associazione nazionale delle cooperative di consumo ha svolto uno studio attento e dettagliato in una delle proprie

magiori cooperative. E' stato documentato che, in base alle aliquote proposte dal ministro Preti, su 10 miliardi di lire di vendite risultanti dall'approvvigionamento di 18.550 famiglie, da una incidenza delle vecchie imposte pari a 414 milioni si passava con l'IVA a 735 milioni, con un aumento di ben 321 milioni.

I risultati dell'indagine furono portati all'attenzione del CNEL e messi a disposizione del governo, dei gruppi parlamentari e delle commissioni parlamentari. Contestualmente, in una chiara visione dei nodi che poi sono venuti al pettine, la cooperazione avanzò la proposta di esentare dall'IVA i prodotti attualmente non gravati da imposte (pane, pasta, farina, latte), di adottare un'aliquota non superiore al 3 per cento per tutti i generi alimentari e di elevare l'aliquota massima proposta per i prodotti di lusso dal 18 al 25 per cento. Volevamo in sostanza evitare che si tassasse il pane e si detassassero invece i gioielli e le pellicce.

Questa fase della battaglia non è risultata inutile, ha allargato l'arco delle forze e ha raggiunto un positivo risultato. Le commissioni Finanze e Tesoro della Camera e del Senato hanno approvato non soltanto la riduzione dell'aliquota al 3 per cento per i pubblici esercizi ma, nonostante le resistenze del governo, su proposta dei deputati comunisti, anche la riduzione al 3 per cento per gli anni 1973-74 dell'aliquota per un importante gruppo di prodotti di prima necessità già soggetti, in quanto tali, a una tariffa IGE speciale. Sono il riso, l'olio di oliva, gli ortofrutticoli, il burro, i formaggi, la margarina, il pesce fresco e conservato, le uova, i pelati e le conserve di pomodoro.

Ciò significa una riduzione di circa 100 miliardi rispetto al carico contributivo previsto dal governo. Una giusta e corretta applicazione dell'IVA potrebbe costituire uno strumento che può concorrere ad arrestare la on-

gore con una carica negativa di conseguenze. La svalutazione della moneta farebbe altro danno.

L'Italia per soddisfare il fabbisogno di prodotti di prima importanza come la carne, il burro, il latte, ecc. deve ricorrere a forti importazioni. Nel caso della svalutazione si registrerebbe un aumento delle importazioni, pari all'entità della riduzione della lira.

Tra le misure immediate che potrebbero avere un effetto contro il carovita e l'inflazione, la cooperazione propone sia pure per un breve periodo di tempo il blocco dei prezzi alla produzione per impedire il caro-vita. Il blocco di cui abbiamo parlato, volte cioè ad incorporare nei profitti, in tutto o in parte, le imposte abolite a seguito della introduzione dell'IVA e la riduzione delle imposte di fabbricazione sui generi di largo consumo ed in primo luogo dello zucchero. La stessa importazione, in particolare per settori come la carne, il burro, il latte, ecc. ha bisogno di essere controllata dal governo e lo può essere attraverso l'AIMA (Azienda statale mercati agricoli) e la utilizzazione degli impianti pubblici, cooperativi, dei dettaglianti associati; per questa via si può giungere a un effettivo controllo del prezzo nell'intero ciclo importazione-distribuzione per prodotti di grande importanza. Contemporaneamente dovranno essere duramente colpite tutte le forme di speculazione nella fase di passaggio dei prodotti dalla produzione al consumo.

La cooperazione ha dimostrato, anche nella battaglia sull'IVA di saper recare un contributo positivo. Inizia l'IVA delle cooperative andrebbe quindi favorita, stimolata e sostenuta. Il governo Accade invece, che il governo negli anni Cooperazione i finanziamenti previsti dalle leggi, bloccando investimenti in settori decisivi per la lotta al carovita.

Giulio Spallone

Più di 4.000 miliardi di imposta

| Consumi 1971 (miliardi) | Aliquota media | Gettito miliardi |
|----------------------------|----------------|------------------|
| PANE E FARINACEI | 1,806 | 18 |
| ALTRI ALIMENTARI E BEVANDE | 13.871 | 828 |
| TABACCO | 1.117 | 190 |
| ABBIGLIAMENTO | 3.760 | 451 |
| ABITAZIONE (3% SU VENDITE) | 4.025 | 30 |
| COMBUSTIBILI ED ENERGIA | 1.274 | 74 |
| ARREDAMENTO | 2.474 | 297 |
| IGIENE E SALUTE | 3.563 | 214 |
| MEZZI TRASPORTO | 1.252 | 175 |
| TRASPORTO ED ESERCIZIO | 2.995 | 140 |
| COMUNICAZIONI | 362 | 20 |
| LIBRI, RAI-TV | 1.389 | 70 |
| ISTRUZIONE, SPETTACOLI | 952 | 29 |
| ALTRI E PUBBLICI ESERC. | 2.435 | 219 |
| CONSUMI PUBBLICI | 8.925 | 540 |
| | 49.889 | 3.295 |

Calcolata sui consumi 1971 l'IVA comporta un prelievo attorno a 3.300 miliardi (dall'ufficio). Poiché nel 1972 e 1973 è prevista un incremento dei consumi superiore al 20%, fra aumento dei prezzi e aumenti reali, il prelievo IVA supererà fin dal 1° anno i 4.000 miliardi.



Dopo il salvataggio le polemiche

Dopo il salvataggio, le polemiche. «Sono stati lasciati per 72 giorni e nessuno si è preoccupato di andarli a salvare. Il servizio di soccorso si è mosso per la prima volta solo otto giorni dopo l'incidente e adesso, l'unica cosa che è capace di fare è prendersela con i superstiti...». Le parole indignate sono della signora Domitilla Rodriguez De Paz, il cui figlio, Carlos, è fra i sedici sopravvissuti

nelle Ande, dopo il tremendo impatto dell'aereo uruguayano precipitato fra le nevi della cordigliera. Il salvataggio sta parlando dietro di sé polemiche amare. Da un lato il risentimento di chi, pur vivo, ha visto tanti morire intorno a sé per mancanza di impetosi soccorsi. Dall'altro, quello che è stata defilata e morbosa curiosità di chi invece, preferendo ora di sapere per filo e per segno come

siano rimasti vivi i sedici, quasi tutti membri di una squadra uruguayana di rugby (uno di loro è qui ripreso mentre si riposa ai bordi di una piscina di un noto hotel). La notizia che i superstiti possano essersi cibati di carne umana è stata accolta con un nugolo di commiati, alcuni dei quali crudeli nei confronti degli scampati.

La lotta contro la degradazione dell'ambiente e gli inquinamenti

Un vasto piano jugoslavo per tutelare l'Adriatico

Le dimensioni dell'impegno delle regioni interessate — Esigenza di una intensa collaborazione anche da parte dell'Italia

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 27
Si chiama «Adriatico 3» il progetto che si pone l'ambizioso obiettivo di salvare il mare che bagna la costa jugoslava e quella orientale italiana. Salvarla valorizzando le caratteristiche ambientali naturali, proteggendola dalla degradazione causata dall'inquinamento dell'industria e dell'edilizia, dagli insediamenti industriali. L'elaborazione del progetto è ancora nella fase iniziale, appena nell'ottobre scorso si è riunita a Fiume una commissione speciale dell'ONU per un primo esame dei problemi ecologici dell'Adriatico. Ma già si guarda a questo piano come a un possibile esempio in materia di salvaguardia della natura, come a un'esperienza che sarà preziosa nell'avvenire.

In effetti «Adriatico 3» non parte completamente da zero. Alle sue spalle ci sono già due altri programmi, ai quali dovrebbe riallacciarsi, elaborati sotto l'egida delle Nazioni Unite e già quasi del tutto realizzati: il primo ha tracciato le linee di sviluppo turistico industriale e residenziale dell'area sud-adriatica jugoslava fino al confine albanese; il secondo ha pianificato lo sviluppo del comprensorio alto Adriatico da Zara a Capo d'Istria, impegnando un ampio retroterra fino a raggiungere le zone alpine della Slovenia ai confini con l'Austria.

L'uno e l'altro hanno mostrato in questi anni la loro piena validità e ad essi in buona parte si deve se il rapido sviluppo turistico della costa jugoslava è avvenuto in un rispetto dell'ambiente naturale, nettamente superiore alla media europea senza guasti irreparabili al paesaggio, quasi sempre con grande serietà della misura e dell'armonia, così che è difficile imbattersi in quegli orrori edilizi e industriali che deturpano le altre

coste mediterranee e in località montane di villeggiatura di altri paesi europei. Un'altra parte del merito va alla scarsa incidenza che ha in Jugoslavia, paese socialista, la speculazione edilizia e sui terreni, ma è ormai assodato che da sola questa non basta a preservare un ambiente e a evitarne la degradazione. I programmi «Adriatico 1» e «Adriatico 2» avevano come obiettivo quello di promuovere lo sviluppo di regioni povere e arretrate (specialmente nella zona meridionale), scarse di infrastrutture, puntando non solo sul turismo ma anche sugli insediamenti industriali, cercando di coordinare le esigenze e gli interessi della stretta striscia costiera con quella dell'entroterra agricolo e pastorizio. I risultati, abbiamo detto, sono stati sostanzialmente buoni e l'obiettivo di promuovere un certo benessere materiale senza peggiorare le condizioni ecologiche o scegliere la strada del minor danno pos-

sibile, è stato sostanzialmente raggiunto (le eccezioni sono poche e non tali da modificare il giudizio complessivo). L'Adriatico è un mare che per le sue caratteristiche preoccupa molto gli ecologi: è un mare quasi fermo con una debole corrente ascendente lungo la costa jugoslava e un'altra corrente discendente lungo quella italiana; le sue acque si ricambiano attraverso il canale di Otranto in un periodo di 5-6 anni; scarso è anche il fenomeno di rimescolamento che permette di portare alla superficie le acque di profondità, ricche di ossigeno. Tutto questo fa sì che la capacità di smaltire gli inquinamenti siano molto basse. Tuttavia le condizioni di partenza sono ancora molto buone e la situazione non appare irrimediabilmente compromessa in nessun punto della costa jugoslava, neppure nel golfo del Quarnero (dove pure si registrano i più alti indici di inquinamento per l'80 per

cento provocati dagli impianti industriali) neppure nelle immediate vicinanze di Spalato e Zara dove operano grandi cantieri navali. Eccellente addirittura è la situazione per quanto riguarda la flora e la fauna sia sulla costa che nell'entroterra. Basti pensare a quei grandi patrimoni boschivi costituiti dal parco nazionale delle Isole di Dalmazia, Dubrovnik e la penisola di Sabinello, dal parco dei laghi di Plitvice alle riserve protette di Gorski Kotar e delle alpi Dinariche e ancora possibile giungere a ottimi risultati senza faticose e asperose opere di recupero.

Anche qui perdere tempo sarebbe tuttavia criminoso: si prevede che i cinque milioni di turisti che affollano la costa nel mese di agosto diventeranno dieci milioni nel giro di qualche anno: sono in progetto nuovi oleodotti e nuove raffinerie, nuovi porti, nuovi aeroporti, nuove opere pubbliche, come ha detto il capo della speciale commissione dell'ONU, architetto Adolfo Ciprowski, si tratterà di una nuova impetuosa e difficile politica: «in fatto di tutela dell'ambiente la scienza sta ancora muovendo i primi passi mentre ne ha fatti di giganteschi e insidiosissimi per la sua distruzione».

Le previsioni di spesa per l'attuazione del piano «Adriatico 3» si aggirano sui 100 miliardi di lire. Vi contribuiranno quattro repubbliche jugoslave (Croazia, Slovenia, Bosnia e Montenegro) con specifiche voci dei bilanci repubblicani e del singolo ministero interessati. Il fondo per la ricerca scientifica e lo speciale fondo delle Nazioni Unite, il più generoso essere elaborato nel giro di un paio di anni e dovrebbe entrare in funzione nel 1975. Intanto dovrebbe essere varata dal governo federale la legge contro gli inquinamenti (che è in avanzata fase di elaborazione) e dovrebbe essere attuata tutta una serie di vincoli e di iniziative sperimentali. Ma per raggiungere i risultati sperati, il piano «Adriatico 3» non può nascere e rimanere come un piano jugoslavo. Gli inquinamenti non rispettano le linee di confine e voler salvaguardare l'Adriatico da una sola sponda può rivelarsi una fatica di Sisifo. «Adriatico 3» è destinato al totale o parziale fallimento se nell'analisi della situazione e nelle ipotesi di sviluppo non verranno considerati, accanto al golfo del Quarnero, a Spalato e Zara, il golfo di Trieste, la laguna di Venezia, la delta del Po, Ravenna, Ancona e gli altri golfi fino a Bari, se non si tirano in conto le esperienze (molte delle quali di grande validità) e la collaborazione internazionale e dei comuni rivieraschi dell'Emilia-Romagna.

Sia da parte della speciale commissione dell'ONU che da parte delle autorità jugoslave questa esigenza è vivamente sentita e si sottolinea che il problema dell'Adriatico va affrontato nel quadro di un'intensa collaborazione internazionale. Qualche timido passo è anche stato fatto in questo senso. L'incontro fra una delegazione parlamentare italiana e una jugoslava nell'ottobre scorso a Roma, sembrava ad esempio avere posto le basi di un'attiva e proficua collaborazione fra i due paesi per la salvaguardia dell'Adriatico.

Arturo Baroli

Il problema del recupero degli ultimi Araucani nel Cile

Mapuce: il dramma d'un popolo escuso

Sono poco più di mezzo milione - Comatterono per tre secoli contro i conquistatori spagnoli - Ignorati dalla borghesia bianca, avevano scelto l'isolamento come estrema difesa contro la condanna all'estinzione

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 27
Allora, prima che venisse creata la natura, raccontano i Mapuce, sulla terra non c'era niente: né acqua, né piante, né fiori. Nell'aria viveva uno spirito Poderoso e, a lui sottostanti, altri con poteri secondari, i cuni di questi ultimi si ribellarono e il Poderoso li condannò ad essere pietre. Su quelle appoggiò i suoi piedi e le spesse formazioni delle montagne. Gli spiriti rimasti vivi e che mostravano pentimento uscivano dalle rocce trasformandosi in fiumi e in laghi. Quando il pentimento era più profondo gli spiriti si elevavano fino al cielo e diventavano stelle: e il piano per la disgrazia che si erano causati fu la pioggia. Lo spirito Poderoso guardò infine sulla terra e la trovò triste. Trasformò allora un figlio suo in uomo perché la abbitasse. Ma questi, cadendovi, rimase pri-

vo di sensi. La madre addolorata volle almeno poterlo guardare e aprì nel cielo quella finestrella dalla quale si sporge la sua faccia pallida che gli uomini chiamano Luna. Lo spirito Poderoso prese poi una stella, la convertì in donna e le ordinò che accarezzasse i suoi figli. Dovette camminare a piedi nudi sulla terra e perché non si facesse male ordinò che al suo passaggio crescessero erbe e fiori. Ma questi, quando li avesse toccati sarebbero nati uccelli e farfalle e, dall'erba, i boschi. Tutto questo spirito Poderoso lo aveva visto da una finestra nel cielo quella che gli uomini chiamano Sole.

Questa leggenda degli indios abitatori del Cile prima dell'arrivo dei conquistatori è considerata da alcuni ricercatori unica tra le leggende di cui siamo a conoscenza, benché si sappia che il mondo mitico del nostro passato abbia frequenti intrecci tra un popolo e l'altro, anche tra i più lontani. Nella sua semplicità e nel suo fascino, le espressioni poetiche del mito sulla creazione della prima coppia umana. È notevole che nel creare, i Mapuce si siano serviti solo di elementi materiali: lo spirito e la luce. In ciò si differenziano da altre religioni, e da quella cristiana nella cui leggenda della creazione c'è il fango e l'argilla.

I Mapuce, che gli spagnoli hanno voluto chiamare Araucani, hanno perduto i fiumi poteri che scendono dalle Ande, i laghi immensi di questa regione di rara bellezza, le foreste e le praterie e anche la terra da coltivare necessaria per vivere e prosperare. Gli sono rimaste le baracche di legno costruite dagli Huinca, i bianchi, il fango in cui vivono i loro figli e giusto quel tanto di terra che lentamente possa portarli all'estinzione.

Una potente carica spirituale, che giunge a punte di astrazione e di estasi nei loro riti religiosi, si è formata tra questi genti dalla lontananza e incerta origine. Ed è questa, evidentemente, che ha permesso loro di sopravvivere alla spietata conquista spagnola pur non potendo opporsi alle città, le riserve, gli eserciti, la cavalleria di un Inca e di un Atzeo. Popolo di guerrieri, allevatori e cacciatori, i Mapuce resistettero all'invasione per tre secoli (una delle guerre più lunghe della storia universale) infliggendo al nemico ripetute sconfitte in campo.

Una fiorente città del sud cileno, Temuco, novant'anni fa era niente più che un fortillio da cui si combattevano gli indios. Il panorama del deserto di campagna commercializzata di novità e sottimi proclami delle mode sofisticate della società opulenta. Per un Mapuce che non voglia soltanto accendersi alla vita e poi spegnersi in un'immobilità di ambiente e di idee, per un Mapuce che non sappia non possa ritrovarsi in una volontà di azione di emancipazione per sé e la sua comunità, c'è ancora la speranza che la fuga verso la capitale e la città al nord gli apra nuove possibilità. Vanno quindi a migliaia all'arruolamento delle imprese edili e turistiche: si troveranno manovali a giornata o fattorini o nel personale di pulizia. Duecentomila si sono così dispersi nelle tre principali città (Santiago, Concepcion, Valparaiso). Gli altri quattrocentomila o cinquecentomila vivono nelle aree rurali tra il 37° e il 40° grado di latitudine sud, nella provincia di Cautin, di cui Temuco è il capoluogo. I Mapuce rappresentano il 75 per cento della popolazione contadina.

Ma niente cambia. Niente è già cambiato? Chiediamo ai contadini, ai giovani e a un vecchio il cui padre combatté ancora gli Huinca e i bianchi. «Sì, qualcosa ha cominciato a cambiare. Da qualche tempo, con il nuovo governo. Non sentiamo più parlare di restituzioni di terre che ci furono rubate. Adesso vediamo terre che vengono restituite». E ci dicono di quanto è stato attuato per far arrivare alla scuola tutti i bambini Mapuce. Tuttavia è ancora la sensazione del più profondo isolamento quella dominante nel colloquio, di un mondo differente ma perché lo si esclude, e di una chiusura in se stessi che è l'ultima e insuperabile resistenza per non essere annientati.

E con noi anche un giovane attivista del sindacato contadino. «È della stessa comunità della quale ci troviamo in visita. Qualche anno fa anche lui è fuggito a Santiago, ha fatto il muratore. Poi è tornato tra i suoi. Perché? Ci dà le cifre della miseria del salario e dell'orario di lavoro. «Era solo fatica», conclude. È tornato: le sue gestioni della città, la speranza di farsi avanti in un modo qualsiasi hanno perso forza mentre l'esperienza fatta nella Santiago di questi due ultimi anni gli ha offerto una visione differente. La possibilità di restare Mapuce tra i Mapuce e di non essere più un dominato».

Guido Vicario

Andreotti attacca le riforme

(Dalla prima pagina)

primi mesi dell'anno prossimo. Altre parole significative delle dichiarazioni andreottiane è stato quello relativo al famigerato progetto di reintroduzione del fermo di polizia: «Io ho difeso a oltranza ricorrendo ad argomenti (lo sfruttamento della prostituzione, ad esempio) cari al fanatismo dell'ordine duro. Conoscendo la polizia di fermare per giorni un cittadino in base al semplice sospetto che gli possa aver concepito un reato, è per Andreotti perfettamente democratico e costituzionale. E chi garantisce che uno strumento limitativo dei diritti civili non si tramuti anche in uno strumento contro i diritti politici? Il presidente del Consiglio ha cercato di prevenire questa obiezione dicendo che il fermo di polizia «non credo sia e debba essere uno strumento di carattere politico». Inoltre egli ha ripetuto la menzogna da noi già smentita secondo cui i comunisti avrebbero a suo tempo proposto qualcosa di simile al fermo di polizia.

Ulteriore argomento: il Mezzogiorno e l'agricoltura. Le dichiarazioni di Andreotti a questo proposito sono state fatte in un momento di fatto molto nel dopoguerra, il Mezzogiorno è un grosso problema nazionale e perino europeo, adesso le industrie del Nord cominciano a spostarsi verso il Sud (e, a questo proposito, ha ripetuto che i lavoratori del Mezzogiorno sono stati fatti caricare anche della sorte delle zone non sviluppate: invito del tutto retorico dal momento che l'intero movimento operaio e sindacale ha posto al centro della sua lotta per un nuovo tipo di sviluppo proprio la questione meridionale). Per l'agricoltura, ha vantato la partita previdenziale dei braccianti, frutto del resto di un ventennio di lotte, ma ha ommesso di riferirsi all'attacco che il suo governo ha sferrato alla legge sui fitti agrari che è oggi lo strumento primo di una lotta contro la terra.

Andreotti ha poi riconosciuto che vi sono sperperi e offensive ostentazioni di ricchezza mentre rimangono insoluti i grandi problemi sociali. Ed ha affidato la soluzione del problema all'applicazione della legge tributaria. A questo punto è stata introdotta una nuova opposizione: il governo. Il presidente del Consiglio ha ribadito che gli schieramenti politici, le formazioni sindacali del tutto secondari (a fatica) e del tutto quel che conta sono le «cose». E ha fatto un esempio: col centro-sinistra c'è stata la «corta credito» perché Paolo VI nel discorso ai cardinali, prima di Natale, aveva sottolineato con rammarico che «la sospirata sospensione delle elezioni aveva deluso le aspettative della gente che apparissero sufficientemente palesi i motivi della interruzione del negoziato». Il giorno di Natale le notizie pubblicate sul «La pace mancata nel lontano Vietnam, nord e sud, è diventata una passione del mondo intero».

«La pace mancata nel lontano Vietnam, nord e sud, è diventata una passione del mondo intero».

«La pace mancata nel lontano Vietnam, nord e sud, è diventata una passione del mondo intero».

«La pace mancata nel lontano Vietnam, nord e sud, è diventata una passione del mondo intero».

Mosca critica l'operato della Cina all'ONU

MOSCA, 27.

In un articolo del direttore della TASS, Leonid Zamiatin su «Sovetskaja Rossiya», i comunisti di Mosca criticano la «quinta colonna» dei nemici del socialismo sul fronte della lotta anti-imperialista. Secondo Zamiatin, la delegazione di Pechino all'ONU si sarebbe posta infatti come «scopo essenziale» quello di «sfruttare la tribuna delle Nazioni Unite per svolgere una campagna di calunnie contro la politica estera di pace dell'URSS e degli altri paesi socialisti, di sabotare gli sforzi volti a frenare la corsa agli armamenti, di porre ostacoli alla distensione internazionale». Zamiatin rileva poi che «più di vent'anni fa, in un anno, i delegati cinesi hanno votato contro risoluzioni e proposte avanzate dai paesi socialisti ed hanno assunto un atteggiamento negativo sull'intero complesso di misure relative alla questione del disarmo».

Campagna abbonamenti a l'Unità 1973

| TARIFFE D'ABBONAMENTO ANNUALE SEMESTRALE | | |
|--|--------|--------|
| SOSTENITORE | 50.000 | |
| 7 NUMERI | 27.500 | 14.400 |
| 6 NUMERI | 23.700 | 12.400 |
| 5 NUMERI | 20.000 | 10.500 |

Sappiate dove mettete i piedi

Chi sa dove mettere i piedi li mette in un paio di scarpe con la suola di cuoio. Con il cuoio i piedi non soffocano perché il cuoio, e soltanto il cuoio, consente la libera naturale respirazione. Camminate sul cuoio:

- cuoio è salute,
- cuoio è benessere,
- cuoio è eleganza.



A cura del «Centro Sviluppo e Propaganda Cuoio e Pelle»

Film a Bologna

La presenza del cinema nella realtà politica e sociale

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 27. Tra le varie sezioni in cui si articola la mostra «Tra rivolta e rivoluzione...»...

Al San Carlo

«Stiffelio» sottotratto all'oblio

L'infelice vicenda dell'opera verdiana Il maestro De Fabritii ha assolto con scrupolo e serietà il difficile compito

Nostro servizio

NAPOLI, 27

Sulle mancate fortune di Stiffelio l'opera verdiana del 1850, alla vigilia cioè della sua piena maturità...

Successo a Pechino del concerto di due musicisti svizzeri

PECHINO, 27

Il Quotidiano del popolo di Pechino mette in risalto il concerto dato ieri sera nella capitale cinese dal violoncellista svizzero Henry Honnegger e da sua moglie Claire...

Due eccezionali documentari sovietici

LA CINEPRESA NEL VIVO DEL DRAMMA VIETNAMITA

Una testimonianza di scottante attualità firmata dal celebre scrittore Konstantin Simonov. Prezioso materiale in un altro film sul Laos - La significativa storia del colonnello di Saigon

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27

Due eccezionali documentari, dedicati al dramma dell'Indocina, alle gesta eroiche dei partigiani vietnamiti...

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Continuano a pervenire al pianista Maurizio Pollini attestazioni di solidarietà dopo la lettura del documento dei musicisti italiani...

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Hanno inviato telegrammi la Gioventù musicale e il Centro cultura di Lecco; il Gruppo di pittori e musicisti denunciano gli studenti e gli insegnanti democratici del Conservatorio di Brescia...

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Per iniziativa dell'Associazione di amicizia Italia-Cuba si è per essere messo in distribuzione un disco long playing che si intitola Cuba attraverso Guillen...

Per la pace nel Vietnam

Attori musicisti lavoratori solidali con Maurizio Pollini

Tra le adesioni quelle della «troupe» del film «Giordano Bruno», dell'orchestra e del corpo di ballo della Scala e del teatro dell'Opera di Genova

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Continuano a pervenire al pianista Maurizio Pollini attestazioni di solidarietà dopo la lettura del documento dei musicisti italiani...

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Hanno inviato telegrammi la Gioventù musicale e il Centro cultura di Lecco; il Gruppo di pittori e musicisti denunciano gli studenti e gli insegnanti democratici del Conservatorio di Brescia...

Film a Bologna

La Cuba di Guillen in un disco italiano

Dalla nostra redazione

Per iniziativa dell'Associazione di amicizia Italia-Cuba si è per essere messo in distribuzione un disco long playing...

Film a Bologna

Interessante esperienza di quartiere a Roma

Dalla nostra redazione

Un teatro politico per e con i ragazzi. Come agisce il «Laboratorio» creato da Roberto Galve...

Film a Bologna

Un teatro politico per e con i ragazzi

Dalla nostra redazione

Come agisce il «Laboratorio» creato da Roberto Galve - Lo spettacolo del «Gruppo del Sole» a Centocelle...

Film a Bologna

Antonia alla prova dello schermo

Dalla nostra redazione

Antonia Sanfilippo è una dei tanti volti nuovi che affacciano alla ribalta del nostro cinema...

Film a Bologna

in breve

Dalla nostra redazione

Al caldo le «amazzoni» di Terence Young. NEW YORK, 27. Terence Young, avendo stabilito di assumere in pieno la regia del film Le amazzoni...

Film a Bologna

Proibito in Turchia «Fellini-Satyricon»

Dalla nostra redazione

Il film Fellini-Satyricon è stato proibito in Turchia, perché ritenuto «osceno».

Film a Bologna

In corso a Parigi gli incontri «Film e gioventù»

Dalla nostra redazione

I decimi incontri internazionali Film e gioventù sono in corso a Parigi dal 26 dicembre al 2 gennaio.

Film a Bologna

Simone Signoret matriarca di campagna

Dalla nostra redazione

Il regista Jean Chapot ha cominciato in questi giorni il film Les granges brûlées, storia di una matriarca di campagna...

Film a Bologna

Il Circo Rossix al Folkross

Dalla nostra redazione

Il Folkross (via Garibaldi 56) presenta oggi, domani e sabato, alle 22, alcuni numeri dello spettacolo del Circo Rossix.

Film a Bologna

Bo Widerberg regista di «Oh Gerusalemme»

Dalla nostra redazione

Claude Berri, attualmente impegnato nell'adattamento per il cinema del libro di Lapierre e Collins Oh Gerusalemme...

Film a Bologna

Il regolamento del Festival di Sanremo all'esame del Consiglio comunale

Dalla nostra redazione

Domani si riunisce a Sanremo il Consiglio comunale per esaminare, tra l'altro, le proposte formulate dalla Giunta per il regolamento del 23. Festival della canzone...

Film a Bologna

La Terra Promessa

Dalla nostra redazione

Una troupe del «servizi culturali TV», guidata dallo scrittore Fortunato Pasqualino e dal regista Paolo Gazzarra...

Film a Bologna

La Terra Promessa

Dalla nostra redazione

Una troupe del «servizi culturali TV», guidata dallo scrittore Fortunato Pasqualino e dal regista Paolo Gazzarra...

Film a Bologna

L'Approdo

Dalla nostra redazione

Questa ottava puntata della rubrica settimanale di lettere ed arti è dedicata ad Arturo Martini, uno dei maggiori scultori italiani del nostro secolo.

Film a Bologna

La Terra Promessa

Dalla nostra redazione

Una troupe del «servizi culturali TV», guidata dallo scrittore Fortunato Pasqualino e dal regista Paolo Gazzarra...

Film a Bologna

L'Approdo

Dalla nostra redazione

Questa ottava puntata della rubrica settimanale di lettere ed arti è dedicata ad Arturo Martini, uno dei maggiori scultori italiani del nostro secolo.

Film a Bologna

La Terra Promessa

Dalla nostra redazione

Una troupe del «servizi culturali TV», guidata dallo scrittore Fortunato Pasqualino e dal regista Paolo Gazzarra...

Film a Bologna

L'Approdo

Dalla nostra redazione

Questa ottava puntata della rubrica settimanale di lettere ed arti è dedicata ad Arturo Martini, uno dei maggiori scultori italiani del nostro secolo.

Film a Bologna

programmi

Dalla nostra redazione

Film a Bologna

TV nazionale

Dalla nostra redazione

Film a Bologna

TV secondo

Dalla nostra redazione

Film a Bologna

Radio 1°

Dalla nostra redazione

Film a Bologna

Radio 2°

Dalla nostra redazione

Film a Bologna

Radio 3°

Dalla nostra redazione

Film a Bologna

Radio 4°

Dalla nostra redazione

Film a Bologna

Radio 5°

Dalla nostra redazione

Film a Bologna

Radio 6°

Dalla nostra redazione

Tre civili uccisi e alcuni soldati feriti

Postazioni e villaggi siriani bombardati da aerei israeliani

L'incursione nella zona di Deraa: il movente è, come al solito, la rappresaglia contro le azioni dei fedayin - Arrestato a Tel Aviv il figlio di un deputato comunista?

Una drammatica denuncia del PC

Arrestati in Grecia decine di comunisti

ATENE, 27

Decline di comunisti tra cui Leonidas Tzefroni, membro del CC del PC (interno) e militante del Fronte Patriottico, organizzazione di sinistra della resistenza greca contro il regime dei colonnelli, sono stati arrestati in questi ultimi giorni ad Atene...

Confermate in Marocco 11 condanne a morte

RABAT, 27

La Corte suprema marocchina ha respinto oggi il ricorso contro le condanne a morte inflitte a undici ufficiali e sottufficiali dell'aviazione per avere partecipato al complotto del 16 agosto scorso contro re Hassan II...

Lanciato Cosmos 540

È stato lanciato ieri nell'URSS il satellite artificiale della Terra «Cosmos-540» destinato a continuare lo studio dello spazio cosmico.

DA ALCUNI OPERAI CHE SCAVAVANO IN UNA ZONA DI BERLINO OVEST

TROVATI I RESTI DI BORMANN?

Riconosciuta la protesi dentaria dell'ex braccio destro di Hitler

FRANCOFORTE, 27

Un odontotecnico che curò Martin Bormann ha riconosciuto la sua protesi nei denti del teschio rinvenuti il 23 dicembre assieme ad altre ossa umane da alcuni operai a Berlino ovest...

BEIRUT, 27

Rompendo una tregua di fatto che durava da oltre un mese, prendendo come al solito, a pretesto le azioni dei fedayin palestinesi, l'aviazione israeliana ha lanciato stamane alle 8,30 (corrispondenti alle 7,30 ora italiana) un attacco contro il territorio siriano.

MOSCA, 27

Eccezionali nevicate, anche per queste regioni, hanno investito la repubblica autonoma nel Caucaso settentrionale.

ANKARA, 27

Il regime militare turco si accinge ad accentuare la spirale della repressione con la presentazione al Parlamento di una legge che sottopone al controllo diretto del governo i cittadini di professione...

BUENOS AIRES, 27

Un industriale argentino di origine italiana - il quarto nel 1972 - è stato rapito stamane in Argentina.

DA UNA DECINA DI UOMINI ARMATI

Rapito un industriale ieri a Buenos Aires

Un industriale argentino di origine italiana - il quarto nel 1972 - è stato rapito stamane in Argentina. Si tratta di Vicente Russo, di 42 anni, alto dirigente della ditta argentina «Standard Electric».



Interi paesi isolati dalla neve nel Caucaso

Eccezionali nevicate, anche per queste regioni, hanno investito la repubblica autonoma nel Caucaso settentrionale. Le valli e i pendii dei contrafforti montani sono ricoperti di 2-3 metri di neve.

UNA LEGGE AUTORIZZA IL GOVERNO AD ASSUMERNE IL CONTROLLO

I GENERALI TURCHI VOGLIONO IMBAVAGLIARE LE UNIVERSITÀ

Centinaia di professori e di studenti hanno già sperimentato sulla loro pelle la durezza della repressione, con una lunga serie di condanne per reati «ideologici»

DA UNA DECINA DI UOMINI ARMATI

Rapito un industriale ieri a Buenos Aires

Un industriale argentino di origine italiana - il quarto nel 1972 - è stato rapito stamane in Argentina. Si tratta di Vicente Russo, di 42 anni, alto dirigente della ditta argentina «Standard Electric».

DA UNA DECINA DI UOMINI ARMATI

Rapito un industriale ieri a Buenos Aires

Un industriale argentino di origine italiana - il quarto nel 1972 - è stato rapito stamane in Argentina. Si tratta di Vicente Russo, di 42 anni, alto dirigente della ditta argentina «Standard Electric».

Si aggrava la frattura fra il clero cattolico e la dittatura franchista

LA CHIESA SPAGNOLA PRENDE POSIZIONE CONTRO IL REGIME

Questo è il succo del documento dell'episcopato di imminente pubblicazione - Chiesta una amnistia generale per i prigionieri politici - Rabbiosa reazione della gerarchia falangista

Il RINNOVAMENTO DELLA CHIESA SPAGNOLA

«Ci troviamo davanti ad un indiscutibile rinnovamento. La XVII assemblea episcopale spagnola gli ha dato un notevole impulso. Per la metà del prossimo mese di gennaio si attende l'uscita di un documento ufficiale dell'episcopato, che definirà in forma nuova la posizione della Chiesa davanti allo Stato e alla società».

Il procuratore aveva definito «la guerra civile» il conflitto spagnolo 1936-39. È stato allora che il suddetto generale, che nega ai combattenti repubblicani la qualifica di «terroristi», ha chiesto di essere il suo «lamento». Per persistente odio da Caino verso i suoi avversari di ieri? Sì, ma non principalmente.

«Guardando in modo particolare al futuro immediato della nostra convivenza - afferma ancora - il documento è urgente liquidare ogni resto di politica discriminatoria tra vinti e vincitori dell'ultima guerra civile».

E' morto il compagno Balgaranov

SOFIA, 27

All'età di 76 anni Bojan Balgaranov, uno dei protagonisti dirigenti dell'insurrezione di settembre del 1923, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista bulgaro, è morto.

E' morto il compagno Balgaranov

SOFIA, 27

All'età di 76 anni Bojan Balgaranov, uno dei protagonisti dirigenti dell'insurrezione di settembre del 1923, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista bulgaro, è morto.

E' morto il compagno Balgaranov

SOFIA, 27

All'età di 76 anni Bojan Balgaranov, uno dei protagonisti dirigenti dell'insurrezione di settembre del 1923, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista bulgaro, è morto.

E' morto il compagno Balgaranov

SOFIA, 27

All'età di 76 anni Bojan Balgaranov, uno dei protagonisti dirigenti dell'insurrezione di settembre del 1923, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista bulgaro, è morto.

E' morto il compagno Balgaranov

SOFIA, 27

All'età di 76 anni Bojan Balgaranov, uno dei protagonisti dirigenti dell'insurrezione di settembre del 1923, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista bulgaro, è morto.

E' morto il compagno Balgaranov

SOFIA, 27

All'età di 76 anni Bojan Balgaranov, uno dei protagonisti dirigenti dell'insurrezione di settembre del 1923, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista bulgaro, è morto.

E' morto il compagno Balgaranov

SOFIA, 27

All'età di 76 anni Bojan Balgaranov, uno dei protagonisti dirigenti dell'insurrezione di settembre del 1923, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista bulgaro, è morto.



MADRID - Studente bastonato dai poliziotti in un viale della università madrileña

Un documento di «Justitia et Pax»

«Non è vera pace quella imposta con la tirannia»

Ribadita la irrinunciabilità dei diritti civili e delle libertà democratiche, oggi negati al popolo spagnolo

MADRID, 27

In occasione della prossima «Giornata mondiale della Pace» indetta in tutto il mondo per il Primo Gennaio, la Commissione Nazionale Spagnola «Justitia et Pax», organismo creato dalla Conferenza Episcopale spagnola, ha pubblicato un documento di lavoro che reca quale titolo il motto pontificio «La pace è possibile».

MADRID, 27

«Guardando in modo particolare al futuro immediato della nostra convivenza - afferma ancora - il documento è urgente liquidare ogni resto di politica discriminatoria tra vinti e vincitori dell'ultima guerra civile».

MADRID, 27

«Guardando in modo particolare al futuro immediato della nostra convivenza - afferma ancora - il documento è urgente liquidare ogni resto di politica discriminatoria tra vinti e vincitori dell'ultima guerra civile».

MADRID, 27

«Guardando in modo particolare al futuro immediato della nostra convivenza - afferma ancora - il documento è urgente liquidare ogni resto di politica discriminatoria tra vinti e vincitori dell'ultima guerra civile».

MADRID, 27

«Guardando in modo particolare al futuro immediato della nostra convivenza - afferma ancora - il documento è urgente liquidare ogni resto di politica discriminatoria tra vinti e vincitori dell'ultima guerra civile».

MADRID, 27

«Guardando in modo particolare al futuro immediato della nostra convivenza - afferma ancora - il documento è urgente liquidare ogni resto di politica discriminatoria tra vinti e vincitori dell'ultima guerra civile».

MADRID, 27

«Guardando in modo particolare al futuro immediato della nostra convivenza - afferma ancora - il documento è urgente liquidare ogni resto di politica discriminatoria tra vinti e vincitori dell'ultima guerra civile».

MADRID, 27

«Guardando in modo particolare al futuro immediato della nostra convivenza - afferma ancora - il documento è urgente liquidare ogni resto di politica discriminatoria tra vinti e vincitori dell'ultima guerra civile».

MADRID, 27

«Guardando in modo particolare al futuro immediato della nostra convivenza - afferma ancora - il documento è urgente liquidare ogni resto di politica discriminatoria tra vinti e vincitori dell'ultima guerra civile».

MADRID, 27

«Guardando in modo particolare al futuro immediato della nostra convivenza - afferma ancora - il documento è urgente liquidare ogni resto di politica discriminatoria tra vinti e vincitori dell'ultima guerra civile».

GLI AGGRESSORI AMERICANI PAGANO UN DURO PREZZO PER LE BARBARE INCURSIONI SULLA RDV

'eroica resistenza del popolo di Hanoi ai feroci bombardamenti americani

Contro il terrorismo di Nixon si leva l'alto morale patriottico dei vietnamiti e l'efficienza dei mezzi di difesa - Un perfezionato sistema di allarme e di protezione antiaerea - Circa 100 piloti perduti in questi giorni dagli aggressori - La RDV è pronta a resistere ad attacchi ancora più brutali

Dal nostro inviato

HANOI, 27. I fatti ammontano all'ultimo di certi organi di stampa occidentali a proposito di una tregua natalizia che sarebbe stata decisa da Nixon per guadagnare tempo a favore della vietnamizzazione: nella giornata e nella notte del 23 dicembre gli USA hanno ripreso con selvaggia intensità i bombardamenti su tutto il Nord Vietnam. Gli obiettivi delle incursioni dei B-52 sono stati il quartiere centrale e residenziale di Hanoi, il porto di Hai Phong e Bac Ninh. Ma il tiro sempre più preciso della difesa antiaerea della RDV ha abbattuto otto B-52, la più alta perdita in una sola giornata. Complessivamente sono finora 27 le stratofortezze abbattute, su una forza operativa aggirantesi sui centinaia di aerei F-111, una grave perdita per il potenziale bellico americano, si tratta di una dura lezione inflitta dalla RDV all'aggressore.

ricani ed erano pronti ad ogni evenienza. Da qui emerge anche il significato politico di questi bombardamenti con i quali gli USA vogliono spezzare la volontà del popolo vietnamita terrorizzato dai canoniche e colossali apparati produttivi della RDV. La scelta delle ore notturne e di quelle pomeridiane dedicate necessariamente al riposo dimostrano il cinismo con il quale si colpisce il cuore del Vietnam nella sua storica capitale, Hanoi. Certo, vi sono dolorose perdite fra la popolazione civile, ma sono inferiori a quelle che gli aggressori cercano di ottenere con l'intensità dei bombardamenti.

Massimo Loché

RDV hanno catturato in otto aerei. La volontà è il morale delle popolazioni sono elevati. Nixon ha voluto battere il pugno sul tavolo, far sentire il peso della sua forza militare, ma si trova con gravissime perdite e, a meno di un mese dalla sua investitura, in una situazione senza via di uscita, a meno di ritornare agli accordi del 23 ottobre.

Hanoi

(Dalla prima pagina)

di ieri sera sulla capitale, l'agenzia TASS riferisce che «un'invasione di aerei di nuova generazione compie massicce incursioni su Hanoi. Il rombo sinistro delle stratofortezze volanti si è udito per un'ora. Missili aerea hanno colpito il cielo e un super-bombardiere è caduto in fiamme sulla città». Quando è suonato l'allarme, le strade di Hanoi erano corse ingombre dei rottami di 5 delle otto stratofortezze abbattute poche ore prima, e la furore di uno dei giganteschi aerei stava ancora bruciando.

VERSÒ L'ETA' DELLA PIETRA



Questa significativa vignetta è stata pubblicata dal quotidiano «New York Herald Tribune», sotto il titolo «Viaggio per la pace». Sulla pietra all'imbocco della caverna è scritto «verso l'età della pietra».

Per «energia protesta» della RDV

Annulata la riunione degli «esperti» vietnamiti e americani a Parigi

PARIGI, 27.

La riunione fra gli esperti americani e nordvietnamiti, fissata per oggi, è stata annullata per decisione della delegazione della RDV che ha dichiarato che non vi è nessuna possibilità di dialogo fino a quando gli Stati Uniti continueranno a bombardare il Vietnam del Nord. Inoltre la delegazione democratica ha fatto presente che gli americani hanno respinto una proposta di tenere domani la settimana seduta dei colloqui quadripartiti di pace.

Morto un altro marinaio della nave «Conrad» colpita a Hai Phong

PARIGI, 27. Un quarto marinaio della nave da carico polacca «Jozef Conrad», bombardata il 20 dicembre scorso nel porto di Hai Phong, è morto oggi in seguito ad una ferita riportata. Lo annuncia l'agenzia «EPA» in una corrispondenza da Hanoi.

Un cinico comunicato del comando USA

OLTRE 1500 INCURSIONI IN 7 GIORNI SULLA RDV

SAIGON, 27. Un promemoria di nove pagine è stato elaborato dal comando americano a Saigon per illustrare gli effetti di oltre 1500 incursioni aeree compiute in una settimana su Hanoi e Hai Phong. Si tratta di un documento impressionante che come meglio non si potrebbe illustra la bestialità dell'offensiva scatenata da Nixon contro la RDV, anche se la descrizione dei «successi» è evidentemente gonfiata dall'aggressore.

La compagna Nguyen Thi Binh in visita ufficiale in Cina

PECHINO, 27. La compagna Nguyen Thi Binh, ministro degli esteri del Vietnam del Nord, è giunta oggi a Pechino da Mosca, dove si era recata da Parigi per assistere alle celebrazioni del cinquantenario dello Stato sovietico per una visita ufficiale di cinque giorni. Una gran folla ha accolto l'ospite all'aeroporto, dove il ministro della Difesa ha avuto il caloroso appoggio ed il sostegno di larghe masse del popolo sud-vietnamita.

CALOROSE ACCOGLIENZE A PECHINO PER IL RAPPRESENTANTE DEL GRP

Cinquantamila persone fanno ala al corteo - Il Quotidiano del popolo condanna il tentativo USA di rimettere in discussione il ruolo del governo rivoluzionario - L'Australia pone fine agli aiuti a Saigon

PECHINO, 27. Il ministro degli esteri del Vietnam del Nord, Nguyen Thi Binh, è giunta oggi a Pechino da Mosca, dove si era recata da Parigi per assistere alle celebrazioni del cinquantenario dello Stato sovietico per una visita ufficiale di cinque giorni. Una gran folla ha accolto l'ospite all'aeroporto, dove il ministro della Difesa ha avuto il caloroso appoggio ed il sostegno di larghe masse del popolo sud-vietnamita.

La Danimarca si accingerebbe a sollevare in seno alla NATO la questione dei bombardamenti americani su Hanoi e Hai Phong

Svezia e USA sull'orlo della rottura

STOCOLMA, 27. Il rinnegamento degli accordi di pace e il rilancio su scala senza precedenti dell'aggressione americana nel Vietnam hanno portato le relazioni tra la Svezia e gli Stati Uniti sull'orlo della rottura. L'editorialista conclude ribadendo l'appoggio e il sostegno della Cina, il cui popolo è considerato la lotta del popolo vietnamita come una sua lotta.

Manifestazioni in tutta Italia

(Dalla prima pagina)

venti acilista hanno indetto una manifestazione di massa per sabato prossimo 30 dicembre: un corteo attraverserà i numeri 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

URBINO - Una grande mobilitazione popolare contro i criminali bombardamenti americani

URBINO, 27. Una grande mobilitazione popolare contro i criminali bombardamenti americani si è svolta a Urbino il 26 dicembre. Un corteo di circa 10.000 persone, con la partecipazione di tutti i partiti democratici, ha marciato verso il centro della città.

CATANIA - I fedeli della Chiesa evangelica valdesse e della Chiesa evangelica battista

CATANIA, 27. I fedeli della Chiesa evangelica valdesse e della Chiesa evangelica battista di Catania hanno votato a Natale un documento di protesta per un'azione di non collaborazione con i bombardamenti americani sul Vietnam, esprimendo «con dolore, ma con fermezza la più grave condanna che si possa pronunciare nel nome di Gesù Cristo contro tutti quei crimini che, pur usando chiamarsi cristiani, disonorano il nome di Cristo somministrando al popolo del Vietnam bombardamenti massicci invece del Vangelo».

ORIENTALISTI - Il documento approvato a Siena, il 19 dicembre, dall'assemblea degli studiosi estremo-orientalisti è stato trasmesso teletipograficamente all'ambasciata USA in Roma.

ORIENTALISTI - Il documento approvato a Siena, il 19 dicembre, dall'assemblea degli studiosi estremo-orientalisti è stato trasmesso teletipograficamente all'ambasciata USA in Roma. Eccone il testo: «Gli estremo-orientalisti partecipanti alle Quarte giornate estremo-orientali riuniti a Siena dal 16 al 19 dicembre, avendo appreso oggi 19 dicembre la notizia della ripresa dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam, quando sembrava imminente il raggiungimento della pace nel sud-est asiatico, non potendo restare indifferenti al dramma che si rinnova nei confronti del popolo indocinese, esprimono come uomini e come studiosi dei problemi orientali la loro vibrata protesta verso i responsabili e chiedono al governo italiano di porre fine ai bombardamenti americani sul Vietnam».

URBINO - In piazza della Repubblica, ad Urbino, è stata organizzata dal Comitato Italia-Vietnam, dal pomeriggio del 24

URBINO - In piazza della Repubblica, ad Urbino, è stata organizzata dal Comitato Italia-Vietnam, dal pomeriggio del 24 al 25 dicembre, una manifestazione contro i bombardamenti americani sul Vietnam. Una grande mostra fotografica, con una serie di documenti sulla strage del 20 dicembre, è stata allestita in un'aula della scuola di architettura.

Navi USA boicottate a Genova e a Savona

GENOVA, 27. La decisione dei portuali di boicottare le navi americane durante l'ultima settimana di dicembre, ha provocato il blocco di alcuni mercantili USA nel porto di Genova. I mercantili americani sono stati costretti a rimanere in porto, dove si sono svolte numerose manifestazioni di protesta.

ARRETRATI - I lavoratori del porto di Genova, dove si sono svolte numerose manifestazioni di protesta

ARRETRATI - I lavoratori del porto di Genova, dove si sono svolte numerose manifestazioni di protesta, hanno deciso di scioperare contro la rinascita di un vecchio contratto di lavoro. Gli scioperanti hanno bloccato il traffico di merci in entrata e uscita dal porto.

ARRETRATI - I lavoratori del porto di Genova, dove si sono svolte numerose manifestazioni di protesta

ARRETRATI - I lavoratori del porto di Genova, dove si sono svolte numerose manifestazioni di protesta, hanno deciso di scioperare contro la rinascita di un vecchio contratto di lavoro. Gli scioperanti hanno bloccato il traffico di merci in entrata e uscita dal porto.

ARRETRATI - I lavoratori del porto di Genova, dove si sono svolte numerose manifestazioni di protesta

ARRETRATI - I lavoratori del porto di Genova, dove si sono svolte numerose manifestazioni di protesta, hanno deciso di scioperare contro la rinascita di un vecchio contratto di lavoro. Gli scioperanti hanno bloccato il traffico di merci in entrata e uscita dal porto.

ARRETRATI - I lavoratori del porto di Genova, dove si sono svolte numerose manifestazioni di protesta

ARRETRATI - I lavoratori del porto di Genova, dove si sono svolte numerose manifestazioni di protesta, hanno deciso di scioperare contro la rinascita di un vecchio contratto di lavoro. Gli scioperanti hanno bloccato il traffico di merci in entrata e uscita dal porto.

ARRETRATI - I lavoratori del porto di Genova, dove si sono svolte numerose manifestazioni di protesta

ARRETRATI - I lavoratori del porto di Genova, dove si sono svolte numerose manifestazioni di protesta, hanno deciso di scioperare contro la rinascita di un vecchio contratto di lavoro. Gli scioperanti hanno bloccato il traffico di merci in entrata e uscita dal porto.

Per un'azione presso gli Stati Uniti

L'URSS fa appello alla Croce Rossa

MOSCA, 27. La Croce Rossa sovietica ha invitato il Comitato internazionale della Croce Rossa a impegnare il suo grande prestigio per chiedere al governo degli Stati Uniti di rispettare gli impegni presi e di firmare immediatamente l'accordo per il ristabilimento della pace nel Vietnam. L'invito è contenuto in un telegramma indirizzato a M. Navili, presidente del Comitato. In un altro telegramma, inviato a H. Beer, segretario generale della Lega delle società della Croce Rossa, organica sovietica, si esprime il desiderio che gli atti di aggressione commessi dalle forze armate americane nel Vietnam vengano principiati immediatamente.

Per un'azione presso gli Stati Uniti

L'URSS fa appello alla Croce Rossa

MOSCA, 27. La Croce Rossa sovietica ha invitato il Comitato internazionale della Croce Rossa a impegnare il suo grande prestigio per chiedere al governo degli Stati Uniti di rispettare gli impegni presi e di firmare immediatamente l'accordo per il ristabilimento della pace nel Vietnam. L'invito è contenuto in un telegramma indirizzato a M. Navili, presidente del Comitato. In un altro telegramma, inviato a H. Beer, segretario generale della Lega delle società della Croce Rossa, organica sovietica, si esprime il desiderio che gli atti di aggressione commessi dalle forze armate americane nel Vietnam vengano principiati immediatamente.

Per un'azione presso gli Stati Uniti

L'URSS fa appello alla Croce Rossa

MOSCA, 27. La Croce Rossa sovietica ha invitato il Comitato internazionale della Croce Rossa a impegnare il suo grande prestigio per chiedere al governo degli Stati Uniti di rispettare gli impegni presi e di firmare immediatamente l'accordo per il ristabilimento della pace nel Vietnam. L'invito è contenuto in un telegramma indirizzato a M. Navili, presidente del Comitato. In un altro telegramma, inviato a H. Beer, segretario generale della Lega delle società della Croce Rossa, organica sovietica, si esprime il desiderio che gli atti di aggressione commessi dalle forze armate americane nel Vietnam vengano principiati immediatamente.

Per un'azione presso gli Stati Uniti

L'URSS fa appello alla Croce Rossa

MOSCA, 27. La Croce Rossa sovietica ha invitato il Comitato internazionale della Croce Rossa a impegnare il suo grande prestigio per chiedere al governo degli Stati Uniti di rispettare gli impegni presi e di firmare immediatamente l'accordo per il ristabilimento della pace nel Vietnam. L'invito è contenuto in un telegramma indirizzato a M. Navili, presidente del Comitato. In un altro telegramma, inviato a H. Beer, segretario generale della Lega delle società della Croce Rossa, organica sovietica, si esprime il desiderio che gli atti di aggressione commessi dalle forze armate americane nel Vietnam vengano principiati immediatamente.

Per un'azione presso gli Stati Uniti

L'URSS fa appello alla Croce Rossa

MOSCA, 27. La Croce Rossa sovietica ha invitato il Comitato internazionale della Croce Rossa a impegnare il suo grande prestigio per chiedere al governo degli Stati Uniti di rispettare gli impegni presi e di firmare immediatamente l'accordo per il ristabilimento della pace nel Vietnam. L'invito è contenuto in un telegramma indirizzato a M. Navili, presidente del Comitato. In un altro telegramma, inviato a H. Beer, segretario generale della Lega delle società della Croce Rossa, organica sovietica, si esprime il desiderio che gli atti di aggressione commessi dalle forze armate americane nel Vietnam vengano principiati immediatamente.

Per un'azione presso gli Stati Uniti

L'URSS fa appello alla Croce Rossa

MOSCA, 27. La Croce Rossa sovietica ha invitato il Comitato internazionale della Croce Rossa a impegnare il suo grande prestigio per chiedere al governo degli Stati Uniti di rispettare gli impegni presi e di firmare immediatamente l'accordo per il ristabilimento della pace nel Vietnam. L'invito è contenuto in un telegramma indirizzato a M. Navili, presidente del Comitato. In un altro telegramma, inviato a H. Beer, segretario generale della Lega delle società della Croce Rossa, organica sovietica, si esprime il desiderio che gli atti di aggressione commessi dalle forze armate americane nel Vietnam vengano principiati immediatamente.

Per un'azione presso gli Stati Uniti

L'URSS fa appello alla Croce Rossa

MOSCA, 27. La Croce Rossa sovietica ha invitato il Comitato internazionale della Croce Rossa a impegnare il suo grande prestigio per chiedere al governo degli Stati Uniti di rispettare gli impegni presi e di firmare immediatamente l'accordo per il ristabilimento della pace nel Vietnam. L'invito è contenuto in un telegramma indirizzato a M. Navili, presidente del Comitato. In un altro telegramma, inviato a H. Beer, segretario generale della Lega delle società della Croce Rossa, organica sovietica, si esprime il desiderio che gli atti di aggressione commessi dalle forze armate americane nel Vietnam vengano principiati immediatamente.

Per un'azione presso gli Stati Uniti

L'URSS fa appello alla Croce Rossa

MOSCA, 27. La Croce Rossa sovietica ha invitato il Comitato internazionale della Croce Rossa a impegnare il suo grande prestigio per chiedere al governo degli Stati Uniti di rispettare gli impegni presi e di firmare immediatamente l'accordo per il ristabilimento della pace nel Vietnam. L'invito è contenuto in un telegramma indirizzato a M. Navili, presidente del Comitato. In un altro telegramma, inviato a H. Beer, segretario generale della Lega delle società della Croce Rossa, organica sovietica, si esprime il desiderio che gli atti di aggressione commessi dalle forze armate americane nel Vietnam vengano principiati immediatamente.

Per un'azione presso gli Stati Uniti

MOSCA, 27. La Croce Rossa sovietica ha invitato il Comitato internazionale della Croce Rossa a impegnare il suo grande prestigio per chiedere al governo degli Stati Uniti di rispettare gli impegni presi e di firmare immediatamente l'accordo per il ristabilimento della pace nel Vietnam. L'invito è contenuto in un telegramma indirizzato a M. Navili, presidente del Comitato. In un altro telegramma, inviato a H. Beer, segretario generale della Lega delle società della Croce Rossa, organica sovietica, si esprime il desiderio che gli atti di aggressione commessi dalle forze armate americane nel Vietnam vengano principiati immediatamente.

Per un'azione presso gli Stati Uniti

MOSCA, 27. La Croce Rossa sovietica ha invitato il Comitato internazionale della Croce Rossa a impegnare il suo grande prestigio per chiedere al governo degli Stati Uniti di rispettare gli impegni presi e di firmare immediatamente l'accordo per il ristabilimento della pace nel Vietnam. L'invito è contenuto in un telegramma indirizzato a M. Navili, presidente del Comitato. In un altro telegramma, inviato a H. Beer, segretario generale della Lega delle società della Croce Rossa, organica sovietica, si esprime il desiderio che gli atti di aggressione commessi dalle forze armate americane nel Vietnam vengano principiati immediatamente.

Per un'azione presso gli Stati Uniti

MOSCA, 27. La Croce Rossa sovietica ha invitato il Comitato internazionale della Croce Rossa a impegnare il suo grande prestigio per chiedere al governo degli Stati Uniti di rispettare gli impegni presi e di firmare immediatamente l'accordo per il ristabilimento della pace nel Vietnam. L'invito è contenuto in un telegramma indirizzato a M. Navili, presidente del Comitato. In un altro telegramma, inviato a H. Beer, segretario generale della Lega delle società della Croce Rossa, organica sovietica, si esprime il desiderio che gli atti di aggressione commessi dalle forze armate americane nel Vietnam vengano principiati immediatamente.

Per un'azione presso gli Stati Uniti

MOSCA, 27. La Croce Rossa sovietica ha invitato il Comitato internazionale della Croce Rossa a impegnare il suo grande prestigio per chiedere al governo degli Stati Uniti di rispettare gli impegni presi e di firmare immediatamente l'accordo per il ristabilimento della pace nel Vietnam. L'invito è contenuto in un telegramma indirizzato a M. Navili, presidente del Comitato. In un altro telegramma, inviato a H. Beer, segretario generale della Lega delle società della Croce Rossa, organica sovietica, si esprime il desiderio che gli atti di aggressione commessi dalle forze armate americane nel Vietnam vengano principiati immediatamente.

Per un'azione presso gli Stati Uniti

MOSCA, 27. La Croce Rossa sovietica ha invitato il Comitato internazionale della Croce Rossa a impegnare il suo grande prestigio per chiedere al governo degli Stati Uniti di rispettare gli impegni presi e di firmare immediatamente l'accordo per il ristabilimento della pace nel Vietnam. L'invito è contenuto in un telegramma indirizzato a M. Navili, presidente del Comitato. In un altro telegramma, inviato a H. Beer, segretario generale della Lega delle società della Croce Rossa, organica sovietica, si esprime il desiderio che gli atti di aggressione commessi dalle forze armate americane nel Vietnam vengano principiati immediatamente.